Anno XIV N. 42

28-5 Dicembre 1972

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Indicativi risultati elettorali

Sconfitti gli estremisti avanzano PRI-PSI-PSDI

Un giusto riconoscimento per l'azione politica portata avanti dal Partito Repubblicano
Regge bene la D.C. mentre il P.L.I. continua a perdere voti

Il voto del 26 Novembre in Sicilia

	Amministrative '72		Amministrative '70		Naz. '72
	VOTI	%	VOTI	%	%
P.R.I.	10.473	3.24	6.532	2.02	2.44
P.L.I.	3.869	1.20	4.227	1.37	2.17
P.S.D.I.	15.587	4.82	5.676	1.75	4.71
P.S.I.	31.280	9.68	16.343	5.05	9.27
D.C.	115.862	35.86	120.654	37.27	42.20
P.C.I.	43.536	13.47	40.924	12.64	23.83
M.S.I.	21.896	6.78	13.827	4.08	10.82

Un primo sommario esame dei risultati della tornata elettorale di Domenica scorsa, che ha interessato circa quattro milioni di elettori, si presta a delle obbiettive considerazioni. Avanzano nettamente e ovunque i repubblicani che guadagnano sia rispetto alle amministrative del '70 sia rispetto alle politiche del Maggio scorso. Viene così ad essere premiata l'azione politica del P.R.I. sia in campo nazionale che in campo locale. Azione di critica e di stimolo, legata ad una coerente visione politica.

Un altro dato significativo: il M.S.I. perde quasi il due per cento dei voti e rispetto alle amministrative e rispetto alle politiche. Grossa batosta quindi per la Destra Nazionale!

Avanzano, assieme ai repubblicani, i due partiti socialisti; il P.S.I. si è avvantaggiato dell'apporto del movimento di Labor e dello scioglimento del P.S.I.U.P..

Notevole il successo del PSDI che vede così incoraggiata e premiata l'attuale posizione politica che è di aperto sostegno al Governo Andreotti.

Inaspettata ma puntuale l'ulteriore perdita dei voti da parte del P.L.I. che, per la verità sperava in un premio per la nuova posizione governativa.

La D.C. e il P.C.I. grosso modo hanno retto, tenuto conto che si tratta di amministrative.

In definitiva si tratta di risultati che parlano chiaramente e che aprono serie e buone prospettive per il futuro.

Intanto i dati nazionali trovano chiaro riscontro con i dati relativi alla Sicilia e dei quali pubblichiamo uno specchietto di raffronto con le precedenti amministrative e con le percentuali delle politiche del 7 Maggio.

Da rilevare a Mascali il successo della lista repubblicana capeggiata dall'on. Cardillo che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti (55 per cento).

In Provincia di Trapani, a San Vito Lo Capo pieno successo di Mariano Minore che con una lista civica vince contro tutti anche se il P.C.I. (a ti vedo e non ti vedo) ha presentato una propria lista che ha ottenuto stranamente solo 4 voti.

A Favignana vittoria scontata di Mostacci con la lista DC mentre molto bene si è comportata la lista civica capeggiata dall'avv. Salvino Rimpici.

Nei comuni della provincia di Trapani dove si è votato con la proporzionale e cioè Castellammare del Golfo, Partanna e Pantelleria si sono avuti in complesso questi risultati: P.R.I. voti 682 (nelle precedenti elezioni politiche 515); M.S.I. voti 1827 (precedenti elezioni politiche 2.521); P.S.I. voti 1191 (precedenti elezioni 1428); P.S.D.I. voti 1157 (precedenti elezioni 807); D.C. voti 8.668 (precedenti elezioni 8.703); P.C.I. voti 2.899 (precedenti elezioni 3.751); P.L.I. voti 503 (precedenti elezioni 767).

LE AUTORITA' SPORTIVE CONTINUANO «A DORMIRE» mentre il BASKET TRAPANESE è ancora sulla CRESTA DELL'ONDA

Vittoria della VELO e della ROSMINI mentre L'EDERA è sola in testa con otto punti

(Servizi in 3.a e 4.a pagina)

CONVOCATO A TRAPANI IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale di Trapani è stato convocato, in seconda sessione ordinaria, per i giorni 29 Novembre, 4 e 11 Dicembre per discutere un affollatissimo ordine del giorno.

Risultano infatti iscritti 213 argomenti ma bisogna subito dire che per una ottantina si tratta di rattifiche di delibere già adottate dalla Giunta con i poteri del Consiglio. Poi tutta una serie di concorsi, riservati ai dipendenti già in servizio, e una nutrita schiera di delibere che si riferiscono ad arredamenti scolastici, di Uffici di Presidenza e Segreteria.

Vi figura anche la elezione di alcune Commissioni elettorali mandamentali e la designazione di quattro consiglieri quali rappresentanti all'Assemblea dell'Unione delle Province Siciliane.

Da notare che al punto 153 si discuterà della concessione dell'aspettativa per motivi di salute (sic) all'Ing. Aldo Aula, mentre al punto 182 vi è la ratifica di una deliberazione che dà la funzione di Ingegnere Capo all'Ing. Francesco Messina sino a quando, naturalmente, l'Ing. Aula non si sarà rimesso dalla malattia.

I dipendenti della SAU dicono chiaramente No «alla gestione diretta»

Con la polemica personale e con la malafede non si risolvono però i problemi dei trasporti Urbani

La Commissione Interna del Servizio Autostrasporti Urbani, e cioè la rappresentanza ufficiale dei dipendenti della SAU, ci ha mandato una lunghissima lettera prendendo una posizione decisamente contraria alla proposta portata avanti dal P.R.I. per una gestione diretta del Servizio da parte del Comune di Trapani, tesi sostenuta dall'Assessore Valenti nella qualità di presidente della Commissione di Studio per i problemi della SAU.

Non potendo pubblicare la lettera per intero, data la lunghezza, cercheremo di metterne in rilievo i punti fondamentali.

Dice la Commissione interna in termini giuridici (sic): il Comune non può gestire direttamente il Servizio.

Diciamo noi che se è così nessuna paura perché il Comune mai potrà compiere un atto illegittimo.

Dice più avanti la Commissione interna: «Non si comprende il perché del fatto che nessun Comune avente aziende municipalizzate come Catania, Messina e Palermo non abbiano mai pensato alla realizzazione di una proposta del genere».

Diciamo noi che il fatto che in questi Comuni non si ritenga di passare alla gestione diretta non significa un bel nulla. Forse i palermitani, i catanesi e i messinesi non hanno ancora provato (beati loro) cosa significa stare per trenta giorni senza mezzi di trasporto.

Quindi la Commissione interna tenta, con una serie di argomentazioni, di confutare alcune tesi sostenute da Peppino Valenti nella qualità di Presidente della Commissione di Studio della SAU.

Particolarmente la Commissione interna ritiene: che la gestione diretta non «garentisce la continuità del «Servizio»; non sarà una gestione maggiormente controllata dal Consiglio Comunale; che non si otterrà una gestione più equilibrata e più economica.

La Commissione interna elenca poi tutta una serie di provvedimenti capaci, secondo loro, di risolvere definitivamente il problema della SAU e cioè: Traffico urbano (divieto di transito nel centro storico) e le famose linee gialle per lo scorrimento prioritario del servizio pubblico. Intende ,in definitiva, la Commissione interna seguire una politica di scoraggiamento della motorizzazione privata, altrimenti si arriverà presto al blocco totale della circolazione.

Per la verità il problema è posto male dato che in una città come Trapani è impossibile, almeno per ora, pensare ad una paralisi della circolazione ma esiste il problema soltanto di disciplinarla.

Ancora più avanti la Commissione interna della SAU riprende il discorso della ristrutturazione tariffaria chiedendo riduzioni e corse gratuite per determinate categorie di cittadini.

Noi non ci rendiamo conto come si può ridurre il pauroso deficit della SAU trasportando gratuitamente i cittadini è chiaro che gli oneri vanno a carico della collettività e quindi la scelta della gestione diretta potrebbe conciliare questa esigenza.

Ancora più avanti la Commissione Interna arriva ad un volgare attacco personale all'Assessore Valenti, che non ci piace affatto, e che dimostra con quanta animosità e mala fede viene portato avanti un dialogo che dovrebbe essere esclusivamente costruttivo.

Ma la responsabilità di ciò, è chiaro, ricade sui dirigenti sindacali che talvolta danno la sensazione di portare allo sbaraglio una intera categoria di lavoratori.

Non è infatti con la dura polemica personale che si rivolgono i problemi. Soprattutto quando questa polemica viene condotta contro chi, come Peppe Valenti, in ogni momento ed in ogni occasione è stato sempre dalla parte dei lavoratori.

Il problema della SAU è ormai sul tappeto in modo drammatico. La città non reagisce più nemmeno dopo trenta giorni di sciopero. Sembra quasi che i trapanesi possano fare anche a meno di un servizio che pure oggi costa centinaia e centinaia di milioni.

E' un brutto segno questo che deve fare riflettere tutti e che deve imporre scelte precise dove ognuno deve mettere impegno e buon senso, dove ognuno deve essere disposto a compiere qualche sacrificio perché un servizio tanto importante venga ridato alla città in piena e continua efficienza.

Avanti nella confusione

Il quotidiano socialista, in una difesa d'ufficio della davvero indifensibile iniziativa del vice segretario demartiniano on. Mosca di chiedere al governo i motivi che hanno indotto gli enti di gestione a partecipazione statale a rifiutare un confronto diretto con i sindacati sulla cosiddetta «vertenza» Mezzogiorno (cioè sui problemi che interessano gli investimenti pubblici soprattutto nel Sud) ammette, con noi, che lo Stato si disgrega sotto i colpi del corporativismo e dei particolarismi incalzanti. Ciò che l'«Avanti!» non vuole ancora ammettere è la responsabilità delle sinistre nel processo di deterioramento in atto e che non è lecito, per nessuna forza politica, ignorare.

Eppure, anche questo è un dato ormai inconfutabile e lo dimostra proprio l'interrogazione dell'onorevole Mosca. Il quale pretenderebbe che le aziende anziché il governo nelle sedi istituzionali, trattassero direttamente con il sindacato di categoria (anziché con le Confederazioni) non già i problemi relativi al rinnovo contrattuale, ma la politica degli investimenti pubblici.

Andando di questo passo non è difficile prevedere l'ulteriore conquista dei ferrovieri che pretenderanno di trattare con l'Azienda delle Ferrovie la politica dei trasporti, e dei bancari che vorrano trattare con le Banche la politica del credito. Se ciò non significa dissoluzione dello Stato, non sappiamo che cos'altro possa significare.

Certo, i sindacati devono avere voce in capitolo sui problemi che interessano lo sviluppo del paese - e sono stati proprio i repubblicani, come ricorda lo «Avanti!», i primi a dirlo quando l'estrema sinistra si attardava nell'antiquata concezione del sindacato di puro rivendicazionismo - ma nelle sedi istituzionali competenti. La trattativa privata tra aziende pubbliche e sindacati di categoria, è l'esatto opposto della politica di programmazione (e di una seria politica di bilancio). I partiti, ed il governo, devono sentire e discutere con i sindacati, ma, ripetiamo, senza perdere mai di vista il quadro istituzionale del confronto e delle decisioni relative e soprattutto tenendo sempre presente la necessaria distinzione dei ruoli.

Con buona pace dei comunisti

Parleremo in altra occasione del bilancio del Comune di Erice, che, a quest'ora sarà già stato approvato con i voti del PCI della DC e del PSI.

Per ora ci limitiamo ad una noticina dedicata anche ai compagni di Piazza Scarlatti.

Il PCI di Erice, in sede di Congresso Provinciale, motivò l'appoggio alla DC con l'impegno di dare ad Erice ,subito, un piano di fabbricazione *buono e antispeculativo.*

Anche di questo avremo occasione di parlare. Per ora ci limitiamo a ricordare agli amici comunisti che dopo un anno il piano è ancora nei cassetti comunali.

Ma c'è di più: come la mettiamo ora con la dichiarazione che si è lasciata sfuggire il Sindaco di Erice che proprio per il fatto che non è entrato in vigore il piano si è potuti costruire di più?

A noi, che non piacciono le lenticchie, ci pare che ciò voglia dire che il «piano» è stato appositamente e volutamente boicottato.

E ciò con buona pace degli amici comunisti.

Conferenza del prof. Mario Fregoni

UNA NUOVA TECNICA per la concimazione della vite

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, nel quadro delle proprie attività promozionali e di assistenza alle aziende e consapevole della preminente importanza della coltivazione viticola nell'economia agricola della provincia di Trapani ha assunto l'iniziativa di organizzare una conferenza sulla nuova tecnica di concimazione della vite ed in particolare sulle cartine nutrizionali della vite come metodo di razionalizzazione della fertilizzazione.

Tale conferenza sarà tenuta dal Chiarissimo Prof. Mario Fregoni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Valente Tecnico di chiara fama che ha condotto approfonditi studi nel settore con risultati abbastanza soddisfacenti che hanno destato il massimo interesse nei viticoltori delle altre regioni italiane.

La data della conferenza è stata fissata per il 17 dicembre 1972 alle ore 10 ed avrà luogo nel salone delle adunanze della Camera di Commercio.

Data l'importanza dello argomento che sara trattato e la possibilità che si offre ai viticoltori della provincia di Trapani di potere dialogare con il relatore per acquisire tutti gli elementi necessari alla impostazione di una sperimentazione nuova di applicazione della concimazione adeguata alle nuove tecniche produttive viticole la Camera di Commercio confida in una totale partecipazione a tale riunione dei viticoltori della provincia di Trapani.

Al Comune di Trapani

Approvato dalla Giunta il bilancio del 1973

La Giunta Comunale di Trapani ha approvato, per quanto di sua competenza, il bilancio di previsione del Comune per il 1973. Nella stessa seduta ha approvato il bilancio dell'Azienda Acquedotto e quello della SAU.

Il consiglio comunale per esaminare i predetti bilanci sarà sicuramente convocato entro la metà di Dicembre.

Intervento del sen. Cifarelli al Senato

A quando un ministero per i beni culturali?

Il Senato ancora una volta ha levato un grido di allarme per il patrimonio artistico soggetto a furti, danneggiamenti e logorio per il grave stato di abbandono in cui versa questa ricchezza.

Un'assemblea a Palazzo Madama infatti ha svolto, nel corso di due lunghe sedute, un ampio dibattito sulla tutela dei beni artistici e culturali.

Su questo tema sono state presentate mozioni, interpellanze e interrogazioni.

Durante la seduta, il senatore Cifarelli, volendo puntualizzare alcuni dati di fatto per motivare alcune esigenze da lui particolarmente avvertite, ha fatto presente che nel settore sul quale verte la attuale discussione non sono gli stanziamenti che mancano bensì i progetti di massima, i progetti esecutivi e le modalità di azione atte a rompere le eccessive lungaggini e a vincere la lotta contro i lassismi burocratici e contro gli interessi organizzati e coalizzati.

Il senatore Cifarelli ha inoltre sottolineato come sia da considerarsi non più rimandabile l'esigenza di dare vita ad un vero e proprio ministero per i beni culturali, il quale, una volta assunta nella sua più vasta portata l'espressione «beni culturali», permetterebbe di concentrare in un organismo unitario e politicamente responsabile una serie di competenze attualmente disperse fra vari ministeri e di affrontare in maniera globale una moderna politica di assetto del territorio. Nel dichiararsi a questo proposito nettamente contrario ad un trasferimento della competenza in materia di beni culturali al Ministero del turismo e nell'esprimere altresì la sua ampia perplessità nei riguardi dell'istituzione di un'azienda autonoma o di altro ente, il senatore ha rilevato che l'istituzione di un apposito ministero costituirebbe anche di fronte all'opinione pubblica italiana ed europea un fatto nuovo capace tra l'altro di invertire, sul piano etico-politico, la tendenza alla disgregazione che rappresenta uno dei più gravi pericoli della società italiana.

Dopo aver quindi accennato all'esigenza di adottare adeguate misure per la tutela del parco nazionale d'Abruzzo e di salvaguardare la zona del parco archeologico dell'Etna il senatore ha inoltre messo in evidenza che ai fini di una consona celebrazione della «Annata europea dei centri storici», promossa per il '75 dal Consiglio d'Europa occorrerebbe provvedere anche alla restaurazione di alcuni di tali centri, come ad esempio quello di Erice, e fatto presente che l'Istituto del restauro, di cui sembra certa la riapertura deve essere adeguatamente attrezzato per far fronte ai suoi importanti compiti, conclude richiamando il Parlamento ed il Governo alle responsabilità di cui debbono farsi carico in ordine ai problemi in discussione, che divengono ogni giorno più gravi.

Il senatore Spadolini si è iscritto al P.R.I.

In apertura dei lavori della Direzione Nazionale del PRI, l'on. La Malfa ha dato lettura della lettera con la quale il sen. Giovanni Spadolini, che il 7 maggio è stato eletto come senatore indipendente nella lista del PRI in Lombardia, ha richiesto la tessera del Partito Repubblicano.

L'on. Ugo La Malfa ha espresso al senatore Spadolini, a nome suo e dell'intero Partito, «il profondo apprezzamento del PRI per questo gesto che in un'ora così difficile per la vita del Paese apporta ai repubblicani il contributo diretto di una figura morale e intellettuale che ha profondamente inciso nell'esperienza democratica e civile e nella cultura storica e politica del nostro Paese».

Ecco il testo della lettera di Spadolini:

Caro La Malfa, quando mi offristi ai primi di marzo del '72, come indipendente nelle file repubblicane, la candidatura senatoriale nei collegi di Milano, ci univamo profonde consonanze intellettuali, ci univa il ricordo di battaglie distinte ma convergenti condotte, tu da segretario del PRI, io da direttore del «Corriere della Sera», contro le degenerazioni del costume politico e civile italiano, contro la disarticolazione paralizzante delle forze democratiche che aveva caratterizzato pressoché lintero arco della quinta legislatura repubblicana.

Oggi che ci troviamo affiancati nella lotta politica e parlamentare, ci unisce qualcosa di più: la comune quotidiana milizia civile, la comune sofferta ispirazione e tensione ideale per strappare il nostro paese alla minaccia di un'irreparabile decadenza, per risparmiare all'Italia l'uscita dall'area europea e la entrata in quella nord-africana che costituiva l'angoscia di Gobetti.

In questo spirito vorrei chiederti la tessera del vecchio e glorioso partito repubblicano, vera coscienza critica della democrazia italiana in un'ora difficile e forse decisiva del suo destino; una tessera che coincide con una testimonianza di fede in un'Italia migliore e che non contraddice ai doveri di un'indipendenza intellettuale, serbata nel culto della religione della libertà.

Con i sentimenti della più affettuosa solidarietà per le battaglie civili che stai conducendo, nella linea della migliore tradizione democratica italiana, ti prego di credermi con sincera e antica amicizia

GIOVANNI SPADOLINI»

La protesta di Mazara del Vallo per la soppressione degli uffici finanziari

Un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale di Mazara del Vallo su proposta della giunta comunale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«RITENUTO che la notizia secondo cui è in corso di emanazione il provvedimento di soppressione degli Uffici Finanziari nella nostra Città (Uff. II. DD. ed Ufficio del Registro) è ormai di dominio pubblico

CONSIDERATO che l'emanando decreto Legge, escludendo illegittimamente la Città di Mazara del Vallo con prospettive di un forte incremento demografico e con una fiorente economia marinara, cantieristica, viticola ed industriale, destinata ad ulteriori sviluppi;

RITENUTO che nelle valutazioni che hanno proceduto l'adozione dell'illogico ed assurdo provvedimento, saranno sicuramente sfuggite alla attenzione degli Organi competenti le seguenti circostanze:

1) Che Mazara è la prima marina peschereccia d'Italia, sia per numero dei natanti che per quantità di pescato;

2) Che è il punto terminale della costruenda Autostrada Punta Raisi - Mazara del Vallo (Autostrada Europa 1) nonché porto più vicino all'Africa, testa di ponte fra i due Continenti e città con un territorio agricolo il più vasto della Provincia di Trapani, nella quale operano tre Cantine Sociali di vaste dimensioni, un importantissimo Consorzio di Bonifica e numerosissime industrie enologiche;

3) Che sarà sede del Centro Elettrometallurgico già deliberato dal CIPE;

4) Che ha acquisito delle prospettive di insediamenti turistici di notevole portata;

RITENUTO che da quanto sopra si evince chiaramente che Mazara ha diritto al mantenimento degli Uffici Finanziari, in quanto destinata ad acquistare un ruolo di primaria importanza nello ambito della provincia di Trapani e soprattutto nei confronti dei Comuni dell'entroterra che trovano il loro naturale sbocco in questa città:

DELIBERA

ELEVARE vibrata protesta contro la ventilata soppressione degli Uffici Finanziari in Mazara del Vallo nei confronti degli Organi di Governo preposti all'emanando provvedimento.

INVITARE tutte le forze economiche, politiche e sindacali ad impegnarsi sul problema con tutte le energie, onde scongiurare l'adozione di una decisione tanto catastrofica per gli interessi cittadini».

Una amara nota dell'Azienda Turismo

Escluse da Erice le linee turistiche

Ancora nessuna decisione per l'apertura dell'Albergo Jolly dopo l'intervento delle autorità competenti

Non appena resa nota l'esclusione non solo di Erice, ma di tutta la provincia di Trapani dalle Autolinee di gran turismo ed in particolare dal giro di Sicilia «Nastro d'oro», gestito dalle Società S.A.I.A. e Int. CIAT, l'Azienda di turismo di Erice ha prontamente e vivacemente reagito con interventi all'Assessorato Regionale al Turismo (lettera del 14-2-1972), sollecitando anche l'iniziativa dell'Ente Provinciale per il turismo di Trapani, e i Sindaci di Erice e Trapani.

L'Assessorato al Turismo, sollecitato nuovamente anche con interventi personali, con nota 1156 del 25-3-72 ha interessato la Direzione Compartimentale M.G.T.C. di Palermo per «intervenire fattivamente presso le Ditte concessionarie di autolinee di G. Turismo» per l'inserimento di Erice nei loro percorsi, almeno per l'anno 1973. La Direzione compartimentale, a sua volta, con nota 05088 del 10-4-72 ha fatto conoscere il suo diretto intervento presso le dette società di autolinee; e con successiva nota 10375 del 7-8-'72 ha purtroppo fatto presente che la società INT-CIAT ha comunicato «di essere stata costretta ad escludere la località di Erice, e quindi di tutto il Trapanese a seguito delle rimostranze dei viaggiatori in conseguenza del forte ritardo con cui si perveniva di solito ad Agrigento». Anzi proprio per questo motivo tutta questa parte della Sicilia occidentale verrà esclusa anche per l'anno 1973, e ciò nonostante i forti richiami turistici della zona.

Si segnala infine che l'AST, anch'essa sollecitata dall'Ispettorato Motorizzazione, ha chiesto all'Azienda Turismo di Erice quali siano le esigenze turistiche non servite. Dopo l'esauriente risposta dell'Azienda Turismo del 3 ottobre, non sono emerse altre novità, né concrete speranze di un inserimento di Erice e ovviamente di tutto il Trapanese in un percorso di autolinee di gran turismo per il 1973.

L'Azienda Turismo continuerà i suoi interventi cercando di sensibilizzare ancora l'opinione pubblica e auspica che un massiccio interessamento anche dell'Ente Provinciale per il Turismo possa contribuire a risolvere l'importante problema, di cui però si comincia a intravedere un certo risultato e di cui rendiamo merito al Prof. Salvatore Giurlanda, Presidente della stessa Azienda.

E' purtroppo noto che Erice difetta gravemente di ricettività: e la situazione precipita in autunno allorché il Jolly, l'unico albergo decoroso della Vetta, chiude per riaprire alla metà di marzo. La situazione, se si vuole agli inizi comica, risale al 1965, e nonostante i continui interventi dell'Azienda Turismo di Erice, la Italjolly di Valdagno non ha ritenuto di sospendere la chiusura invernale, forse rassicurata dal fatto; anche quest'anno l'Azienda Turismo di Erice ha lanciato i suoi strali, e stavolta molto ragionati e con i dati statistici alla mano. Il Jolly nell'arco di apertura raggiunge un guadagno netto di parecchi milioni e ben potrebbe tenere aperta, anche solo un ala dell'albergo, per ottemperare alle richieste di ricettività ,che se anche non numerose come quelle d'alta stagione, tuttavia tali da giustificare il funzionamento di esso. L'Azienda Turismo di Erice sin dal 25 settembre di quest'anno, alle prime avvisaglie di chiusura ha cercato di interporre tutti i suoi uffici e ha sollecitato le maggiori autorità della Provincia (Prefetto, Presidente Provincia, Presidente Camera di Commercio, Sindaco di Erice, Presidente E.P.T.) per riprendere con energia l'azione relativa all'apertura del Jolly. Risulta che tutte queste autorità si sono interessate al problema; ma purtroppo, dal contenuto dell'ultima lettera del 31 ottobre inviata dalla Italjolly all'Azienda Turismo di Erice, si trae che detta Compagnia aprirebbe il suo albergo in Erice solo sulla base di «idonee garanzie» offerte, cioè su una sicura presenza giornaliera di venti unità.

L'Azienda Turismo di Erice, che tiene a disposizione di tutti gli eventuali interessati, il carteggio, già piuttosto notevole relativo al Jolly, ha assicurato la sua ulteriore campagna per il problema della ricettività ericina, sino ad ora palesemente e amaramente trascurato da tutti.

TRAPANI NUOVA

Direttore
Nino Montanti
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattore Capo
Amministratore
Peppe Spezia

•

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

•

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

•

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani 28 Novembre 1972

Consegna dei premi «Città di Erice» e Antonino Amico

Domenica 3 dicembre p.v. alle ore 17,30 nella sala consiliare del Comune di Erice, verranno consegnati i premi relativi ai concorsi «Città di Erice» e «Antonino Amico», indetti da questa Azienda, ai Proff. Giovanni B. Bronzini, Antonino Buttitta, Enrica Delitala, Vincenzo Guarrasi.

Il Prof. Giuseppe Bonomo illustrerà il significato ed il programma della Scuola Superiore di Scienze Umane «GIUSEPPE COCCHIARA», che sarà istituita in pari data con atto in Notar Giuseppe Di Vita, con l'intervento di numerose personalità del mondo culturale italiano.

Avete problemi di riscaldamento?
Volete un consiglio tecnico?
telefonate al 21545

Ditta Giorgio Montanti

Via Palermo n. 74 - TRAPANI

Vasto assortimento di stufe a kerosene, olio, gas, catalitiche ed elettriche

Un quadro del pittore Maffei

In giro per le mostre

Pieno e meritato successo della "Personale di Maffei"

Parlare di Maffei, entrare nel suo mondo incantato è certamente come penetrare nel tempio magico dell'arte, della vera arte, quella per intenderci - che non ha bisogno di spiegazione alcuna, ma conquista subito e totalmente.

Le mostre di Maffei sono sempre un avvenimento artistico da ricordare; lasciano un segno e fanno certamente epoca.

A Trapani - e non poteva essere altrimenti - ha letteralmente incantato.

Lo squisito e luminoso gusto cromatico, evidente retaggio del tardo coloristmo pittorico dell'ottocento napoletano, si sposa in Maffei con una evidente facilità espressiva - colma di gioia di vivere - che cala repentinamente nella sensibilità di chi osserva una qualunque opera dello allievo di Utrillo.

E di quest'ultimo certamente Maffei ha ereditato tutta una serie di raffinatezze espressive, quasi preziose annotazioni di un mondo che l'artista dimostra di amare, ma anche e soprattutto di rispettare nella sua oggettiva e naturale realtà.

Della vera pittura, cioè di quella espressione artistica che deve immediatamente colpire perché immediatamente ha carpito la vera essenza della realtà, Maffei è uno dei veri pochi interpreti operanti oggi non solo in Italia ma anche in Europa.

La quota della serietà e soprattutto della coerenza lo ha visto sempre fedelmente allineato a determinati canoni stilistici che certamente non devono da un vero artista mai essere

I limiti, quei limiti da avalicati.

cuni o forse da molti suoi non meno famosi colleghi sono stati superati e di questi il tempo sicuramente cancellerà il ricordo; di Maffei no di certo.

Il tempo anzi a lui darà maggiore gloria: di questo ne siamo certi e - diciamo pure sommamente contenti.

Maria Rita Velardi

ROCCO FODALE AL PENTAGONO

Il pittore Rocco Fodale espone una sua PERSONALE al Pentagono di Trapani sino al prossimo 10 Dicembre.

La galleria resta aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 21.

Trapani al Pirandello di Castelvetrano

Domenica 26 Novembre alle ore 17 presso la sede del Circolo di Cultura «Luigi Pirandello» di Castelvetrano si inaugura la sesta personale del pittore prof. Giovanni Trapani.

Apprezzato **designer** Giovanni Trapani ha partecipato a numerose mostre collettive e personali, risentendo consensi unanimi di critica e di pubblico.

Il suo nome figura nella opera editoriale «**Maestri dell'Arte contemporanea**».

La mostra resterà aperta sino al 23 dicembre.

Domenica festa dei Vigili del Fuoco

In occasione della Festa di S. Barbara, patrona del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Domenica 4 Dicembre avrà luogo una cerimonia celebrativa nella caserma di Trapani.

Oltre alle varie manifestazioni del Corpo è prevista la esibizione del «Coro delle Egadi».

Parità di retribuzione per tutti i dipendenti

Un documento approvato del sindacato ferrovieri della U.I.L.

I Ferrovieri di Trapani riuniti in Assemblea Generale Unitaria nei locali del Dopolavoro Ferroviario, udita la relazione del collega Stefano Giliberti, a nome delle tre OO.SS., circa i risultati conseguiti a conclusione della vertenza relativa alla piattaforma rivendicativa 1971-72, l'approvano. Circa le prossime lotte che i Ferrovieri e gli altri Lavoratori dello Stato saranno chiamati ad affrontare a sostegno della piattaforma rivendicativa elaborata per il Pubblico Impiego questa Assemblea, RILEVA, ancora una volta, dopo attento esame delle richieste stesse, la mancanza di volontà da parte degli Organi Confederali di programmare una effettiva Giustizia Distributiva per tutti i Lavoratori del Pubblico Impiego e cioè Statali, Parastatali, Regionali ed Enti Locali.

Poiché è impossibile continuare a rimanere insensibili a certi privilegi di cui beneficiano in atto alcune categorie del Pubblico Impiego, questa Assemblea, prima di impegnarsi per azioni future, rivolge formale invito alle Segreterie SFI-SAUFI-SIUF a chiedere alle Confederazioni Nazionali l'accettazione del principio fondamentale della «PARITA' DI RETRIBUZIONE A PARITA' DI QUALIFICA E DI ANZIANITA'» per tutti i dipendenti pubblici, e di articolare quindi, in base a tale principio fondamentale, le future piattaforme rivendicative.

Imbarco dei marittimi Tunisini

«Il Ministero della Marina Mercantile, in relazione alle difficoltà prospettate dagli armatori trapanesi per reperire il personale per il completamento degli equipaggi dei loro motopescherecci, ha autorizzato l'imbarco di marittimi di bassa forza di nazionalità Tunisina. Al fine di garantire la priorità del diritto di lavoro ai marittimi nazionali, si invitano tutti coloro che abbiano interesse ad imbarcare sui motopescherecci Trapanesi adibiti alla pesca Mediterranea a presentarsi all'Ufficio di Collocamento della Gente di Mare della Capitaneria di Porto di Trapani».

Libri in vetrina

Canicattì ieri, oggi, domani

CANICATTI' IERI, OGGI, DOMANI...

E' il terzo volume che Giuseppe Alaimo dedica alla sua città, una delle più vivaci e colorite città della Sicilia.

«Canicatti ieri, oggi, domani», segue infatti la pubblicazione de «La mia Canicatti» e di «Canicatti nel folklore e nelle tradizioni» che, a suo tempo, incontrarono il favore della critica.

GIUSEPPE ALAIMO

Laureato in legge, direttore da venti anni del quindicinale «La Torre», pubblicista, lion, medaglia d'oro per l'attività pubblicistica, laurum «Enzo Tricoli», ha diretto per sette anni il mensile «Mondomusica», membro dell'Accademia «Il mondo libero», ecc. è uno studioso di problemi del meridione, collaboratore di numerosi quotidiani e periodici.

LA CRITICA

Ha dedicato ai precedenti scritti di Giuseppe Alaimo lusinghieri giudizi.

«La mia Canicatti e «Canicatti nel folklore e nelle tradizioni» sono stati commentati da «Civiltà Cattolica» (nov. 1960), «Quaderni del Meridione» (dic. '58), «Cronache parlamentari siciliane» (gennaio 1969), «Il mondo libero» (genn. 1969), «Sud domani» (luglio 1960), «La voce dell'Isola» (genn. 1959), «Vespri d'Italia» (febbr. 1959) ecc.

Attività del P.R.I.

Serio impegno politico dei repubblicani di Marsala

Una tavola rotonda sui problemi della scuola e dei fitti rustici

La Direzione del PRI di Marsala, dopo aver provveduto alla elezione del Segretario Organizzativo e amministrativo, rispettivamente nelle persone dei Signori Dr. Corrado Pizzo e Ing. Vito Sardo, ha esaminato la situazione politico-organizzativa del Partito a Marsala.

Il punto della situazione è stato fatto dal Segretario Politico, Prof. Paolo Mezzapelle, il quale ha sostenuto che «il PRI di Marsala nel pieno rispetto della linea politica nazionale del Partito, intende portare avanti in sede locale, un discorso chiaro e coraggioso con tutte le forze politiche democratiche, con le forze studentesche, col mondo del lavoro, con le organizzazioni sindacali al fine di affrontare i veri problemi che travagliano la vita comunale: acqua, scuola, servizi urbani, nettezza urbana, ristrutturazione degli uffici comunali per una maggiore funzionalità degli stessi, rilancio dell'agricoltura, potenziamento turistico ed industriale.

Ha concluso, inoltre, che solo attraverso la risoluzione di detti problemi la città può superare il tunnel della deprivazione economica e sociale ed assumere un volto nuovo adeguato alle esigenze di una società in trasformazione».

Dopo la relazione, si è svolto un ampio ed approfondito dibattito.

La riunione si è chiusa dopo aver stabilito lo svolgimento a breve scadenza di una tavola rotonda sui problemi inerenti i fitti rustici e una manifestazione sui problemi della scuola, con la partecipazione di autorevoli esponenti del Partito e esperti dei suddetti settori.

Gare di appalto al Comune di Trapani

Il Municipio di Trapani comunica che nelle prossime settimane saranno tenute le seguenti gare di appalti:

— Espurgo delle fognature e rifacimento delle seguenti Vie: Vespri - Malta - Marinella - ecc. Somma a base d'asta L. 43 milioni - fondi regionali.

— Costruzione delle scuole Umberto - gara a base d'asta L. 330 milioni - fondi statali.

— Costruzione di 180 cellette ossario al Cimitero fondi comunali.

— Manutenzione delle strade cittadine asfaltate a base d'asta L. 8 milioni - fondi comunali.

— Manutenzione delle strade esterne non asfaltate L. 8 milioni - fondi comunali.

— Rifacimento e riparazione della Chiesa del Cimitero - fondi comunali.

Giornata del Francobollo: premi per gli studenti

«Il giorno 10 Dicembre '72 sarà celebrata la 14ª giornata del francobollo. Per tale ricorrenza l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, tra l'altro, ha stabilito di assegnare dei premi ai primi tre classificati tra gli alunni delle Scuole Secondarie Statali di primo grado che svolgeranno il tema «L'autocorriera quale mezzo di trasporto postale».

A differenza degli anni decorsi ,quest'anno i concorrenti potranno scegliere fra la redazione del componimento o di un bozzetto per francobollo, entrambi sulla predetta tematica. Agli alunni che sceglieranno di effettuare le composizioni del disegno saranno assegnati altri tre premi identici ai precedenti.

Gli interessati potranno prendere cognizione delle norme che regolano il suddetto concorso, presso le Scuole, ove sono stati affissi appositi manifesti».

Rinnovato il direttivo dei comunali di Paceco aderenti all'UNDEL

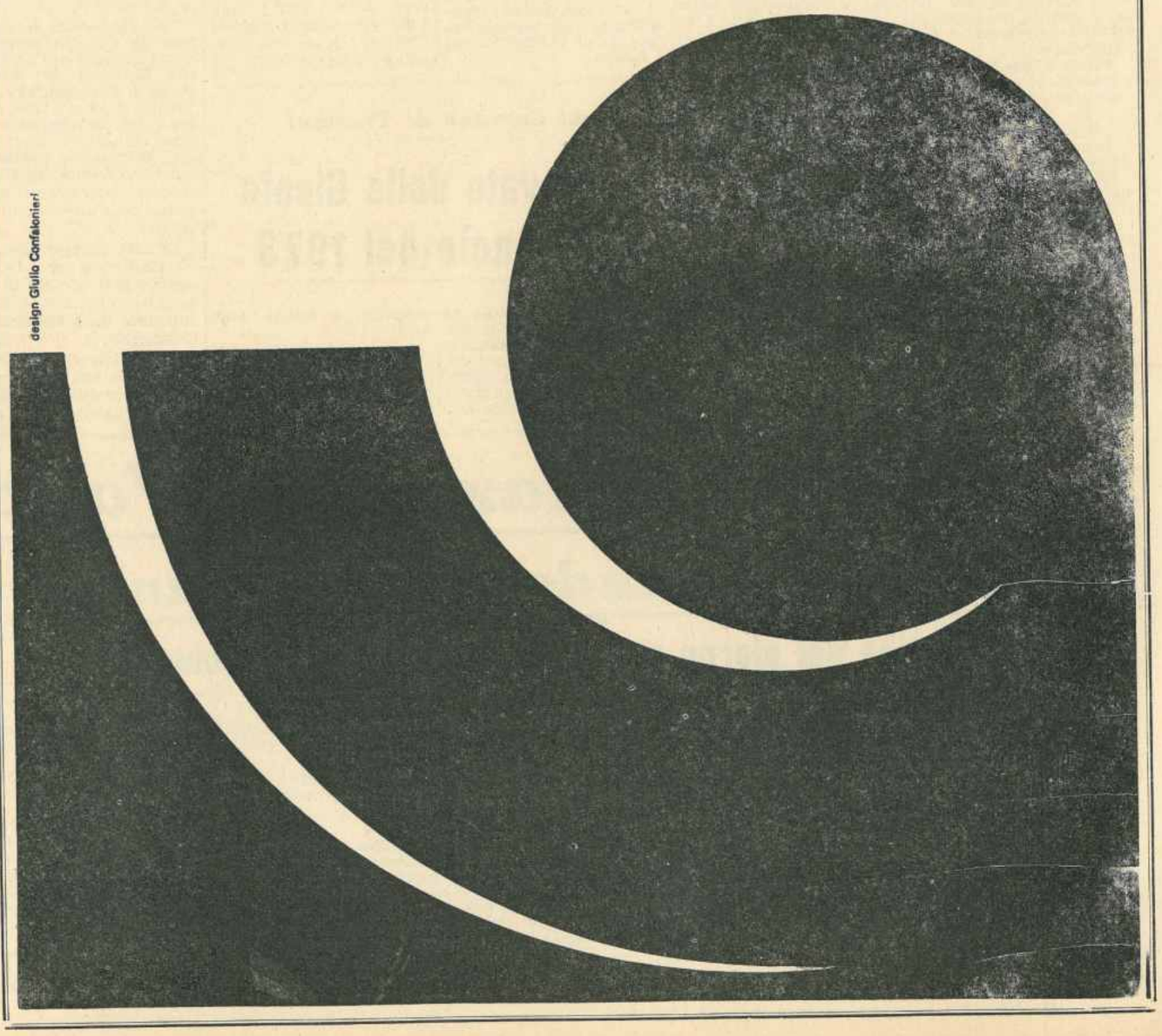
I dipendenti Comunali di Paceco aderenti all'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali (U.N.D.E.L.), della U.I.L., hanno proceduto al rinnovo del comitato direttivo sindacale.

Alla unanimità è stato chiamato alla carica di Segretario il nostro amico Nicolò Cannizzaro.

Fanno parte del Direttivo i Sigg. Giuseppe Valenti (Vice Segretario), Emilio Curatolo (Segretario Amministrativo), Gaspare Vattiata, Pietro Valenti, Pietro Spagnolo, Aldo Plata, Mario Sammaritano ed il Rag. Enzo Ficara.

RASIOM
il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo

Esso



Pallacanestro: le squadre trapanesi dominano su tutti i fronti

Serie C maschile: l'Edera sola al comando della classifica - Serie B femminile: la Velo si conferma - Serie D maschile: la Rosmini spopola - Tutti si chiedono: continuando così dove arriveranno?

La logica dell'umiltà, dell'impegno e del giudizio

L'EDERA in Paradiso!

Ora a Messina (Intercontinentale) chiusa dal pronostico

La sera del tripudio

I visi contratti, la gioia immensa, l'alternarsi delle emozioni, le ovazioni dopo il timore, la festa dopo la attesa: questa magnifica serata offertaci dall'Edera e vissuta, oltre che sofferta, con l'Edera, molto difficilmente potrà esesre cancellata dalla memoria. Rimarrà come un ricordo indelebile, un po' perchè bellissimo, un po' perchè vissuto realmente in ogni sua fase.

Chi c'era non potrà dimenticare questa partita; chi non c'era non ha rischiato l'infarto, ma ha perduto uno spettacolo autentico, senz'altro una delle più belle pagine che lo sport trapanese abbia mai offerto. Come tale, Edera-Avellino, in tutti i suoi risvolti, va accostata, e ce li ha ricordati prepotentemente, al famoso giorno della miracolosa promozione della Rosmini in A e a una indimenticabile serata di due anni fà in cui la stessa Edera sfiorò clamorosamente un gran successo in Coppa Italia lottando spalla a spalla con il Brindisi di Calderari, superiore di due serie e perdendo alla fine di un punto soltanto.

«Partite del genere è meglio giocarle o vederle?», così si commentava a fine gara l'andamento sempre bilico dei 40' di gioco. E non può esserci altra testimonianza più significativa di ciò che è stata quest'Edera-Avellino. L'esaltazione dell'incertezza! 2 punti loro, 2 punti noi: sempre così! Ma come sarà alla fine fu un tripudio. Bonafede che «strappa» un pallone d'oro e vince, Peppe Vento che va in pareggio sicurezza e poi dà a Crapanzano che fà il 67 a 64! Tutto in pochi secondi, ma interminabili. Tutto in una bolgia di festa autentica. L'esaltazione dell'impegno ha trionfato ancora una volta, regalando a Trapani, ai trapanesi, allo sport di casa nostra, una nuova tappa che ingorgoglisce.

Fino a che punto, allora, quest'Edera capolista solitaria, costituisce miracolo se lo sport è dedizione? Se si pensa inoltre che l'ambiente, pur guidando la classifica, pensa ancora sol tanto alla salvezza, ecco, si che è miracolo: di umiltà, oltre che di determinazione.

Franco Auci

EDERA 67
AVELLINO 64

EDERA:
Vento G. 26, Vento R. 23, Castelli 4, Voi 4, Bonafede 4, Magaddino A. 4, Crapanzano 2, Crimi, L. Magaddino, Fodale.

AVELLINO:
Valentino 17, Capone 6, Bellucca Maffei 6, Sandulli 2, Sandolo 5, Arena 11, Corretta 6, Amodeo Carraretti 11.

ARBITRI:
Raineri e Caccamo di Reggio Calabria.

TIRI LIBERI:
Edera 11 su 16 (68%); Avellino 16 su 22 (75%).

USCITI:
per 5 falli L. Magaddino.

E' stato un incontro tirato allo spasimo, incerto in ogni momento e dalle fasi finali veramente drammatiche, col pubblico che a tratti ammutoliva sul temporaneo vantaggio ospite (da 1 a 3 punti) e che poi esplodeva di entusiasmo e di incoraggiamento verso i propri beniamini quando questi rimontavano e sorpassavano gli aversari (sempre da 1 a 3 punti).

Dal punto di vista agonistico è stato senz'altro la gara più bella vista a Trapani da qualche paio di anni a questa parte, anche in considerazione della forza fisica e della superiore statura dei Campani.

Sotto il profilo tecnico è stata anch'essa interessante, anche se a buoni schemi sono stati alternati momenti di libera interpretazione del gioco del baskt. Solo verso la metà della ripresa s'è avuta la sensazione che di fronte alla zona pressing dei Verdi, Peppe Vento avesse un po' smarrito la visione della esatta contromisura tattica da adottare, tanto che lo schema del 5-fuori non sortiva più alcun effetto e lo costringeva a finire bloccato negli angoli a tentare il tiro d'avventura.

Sono state l'abilità personale e l'invetiva di Lilly Vento e Bonafede a far superare un momento difficile sul 54 a 57 (si era al 16°) quando la manovra dei locali non trovava sbocchi.

Pause, queste, di carattere tecnico che potevano essere fatali.

Ha poi sopperito la carica e la spinta agonistica nelle ultime battute di gioco quando i fratelli Vento hanno cercato di conservare il punticino di vantaggio scaturito dal personale di R. Vento al 20°. Apprezzabile l'assist finale di capitan Vento, stretto nella morsa di due avversari (che avevano scatenato il pressing a tutto campo nel la speranza di carpire l'ultima palla utile) a favore dell'isolato Crapanzano che suggellava il canestro della vittoria. Non possiamo sottacere la magnifica prova di questi nei pochi minuti che venne chiamato in campo al 15' per l'uscita di L. Magaddino per 5 falli. Niente di appariscente, ma abbastanza efficace la sua prestazione sotto i tabelloni, rendendosi mobilissimo nel contrastare i tiratori in maglia verde e dando una reale efficacia alla zona difensiva dei locali.

Si inizia con i Vento, Castelli, Voi e Fodale. Gli esterni ospiti si mettono subito in evidenza centrando dalla media distanza e liberandosi spesso dei «troppo bassi» Fodale e Voi. Quest'ultimo però replica bene da lontano. Il punteggio rimane in equilibrio fino all'8' di gioco, quando cioè Roald Vento con quattro canestri consecutivi in due minuti consente agli Ederini di accellerare e dando l'impressione di lasciare i rivali (20 a 12).

Ma questi sono fortissimi e con alcuni buoni cambi si riavvicinano, mentre Castelli e soci per cinque buoni minuti non rimediano che due canestri ed un personale (27-28 al 17'). Allo scadere del tempo si rianima copitan Vento (finora non molto brillante come media: 3 su 11 da fuori) e riporta l'Edera in leggero vantaggio.

Dopo l'intervallo gli ospiti cambiano difesa: dalla uomo a zona mobile.

L'Edera attacca sempre alla medesima maniera e di fronte al buon pacchetto di alti — dove non pesca che qualche rimbalzo — trova le sue brave difficoltà. Alcuni piazzati di Peppe Vento (44 a 39 al 5') fanno sperare bene, poi dall'11' la manovra si inceppa e le segnature si fanno rade. Di contro i Campani, fra tiri dalla distanza e personali, impongono il loro gioco tecnicamente più vario in questo momento e sopravvanzano gli Ederini (57 a 54 al 15').

Tre improvvise e veloci azioni di R Vento e Bonafede scuotono il risultato e danno nuovo vigore agli atleti in maglia bianca. Altro leggero altalenante vantaggio di un punto a favore dei Verdi per mano del loro cecchino Sandolo e finalmente la fiammata finale di Lilly Vento lesto a procursi il personale decisivo. Sbaglia il primo ma insacca il tiro del 65 a 64. Prezioso rimbalzo catturato da Crapanzano, mentre in precedenza Bonafede ne aveva calamitato un altro di uguale valore. Nei 15 secondi finali Capitan Vento vola sulla linea laterale verso il canestro avversario, viene bloccato a metà campo da una doppia marcatura; parte un abilissimo passaggio a Crapanzano che s'invola e deposita a canestro il pallone della vittoria.

Il tempo di rimettere e il fischio finale vede i tifosi avvolgere del loro affetto e del loro entusiasmo i loro beniamini i quali avevano appena finito di conquistare un contrastato ed eccitante successo, uno dei più belli della loro vita sportiva.

Quarta vittoria consecutiva e diritto a mantenere da soli la poltrona del comando, avendo il Benevento subito una imprevedibile sconfitta a Reggio Calabria.

Inizio di campionato quindi più roseo di ogni previsione.

La Rosmini stritola il Marsala

Per Ancona e compagni grossa insidia a Palermo

Il quintetto di Piazza sul campo della Rocche per una risposta: protagonista o dominatore?

ROSMINI 74
MARSALA 41

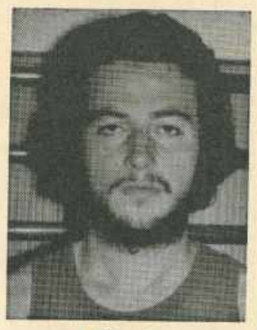
ROSMINI:
Ancona 8; Blunda 5; Caliò 6, Cosentino 4; Ingraldi 3, La Barbera 23; Levante 6, Mione 13; Monaco 6.

PALL. MARSALA:
Pellegrino 1; Parrinello 9; Ribaudo 4; Pavia 2, Bellina 1; Siracusa, Parrinello 1; Galfano 8, Rinaldi F. 10; Siracusa E. 5.

ARBITRI:
Passaniti e Torregrossa di Caltanissetta.

Conferma della Rosmini. Dopo l'impresa di Piazza Armerina, i ragazzi Rosminiani erano attesi con interesse dagli sportivi locali, in quanto, si attendeva da loro una conferma che puntualmente è venuta.

A farne le spese è stata la squadra della Pallacanestro Marsala, un complesso ben organizzato (ricordiamo che ha battuto in pre-campionato il Palermo della «C»), che è stato uno osso duro per Caliò e compagni.



Blunda

La Barbera

L'incontro, pur non esaltando, ha messo in evidenza l'ottimo stato di forma dei ragazzi della Rosmini, che pur presi della morsa dell'emozione, hanno saputo fornire una prestazione di tutto rispetto.

Era peraltro prevedibile, tale fattore che peraltro non ha inciso sul risultato, considerato che i giovanissimi, e ormai esperti Rosminiani, possono contare su schemi già noti e per di più molto validi.

L'inizio, pur facendo registrare fasi di gioco alterno, è di marca trapanese vede Mione, (poco appariscente ma utilissimo), poco centrato nel tiro, mentre La Barbera, un po' flematico, ma inesorabile, che centra da tute le parti il canestro aversario (sarà il migliore in campo in senso assoluto).

Un primo tempo un po' pasticciato, che permette alla squadra marsalese e soprattuto a Rinaldi, di andare a segno con una certa frequenza.

Cosentino, pur giocando una buona partita, ha reso la manovra più statica, mentre con l'inserimento di Caliò, le cose sono cambiate in meglio e la squadra ha girato con più ritmo.

La Barbera, Blunda, Levante, (molto utile in fase difensiva), lo stesso Mione e Monaco, si sono avvalsi dei servizi smarcanti del play-macher, il quale si è permesso il lusso di centrare il canestro per ben tre volte.

Della compagine marsalese, in buona evidenza Galfano, lo stesso Rinaldi, Parrinello, Siracusa, e Ribaudo.

Lo scarto pur se rilevante (23 punti in favore della Rosmini), poteva essere di più consistenti proporzioni, ma come detto in precedenza, l'emozione ha giocato un brutto tiro ai ragazzi di Piazza, che pur vincitori, possono imputare a tale fattore il fatto di non aver suclassato gli avversari.

Della Rosmini, ottimo il comportamento complessivo con una nota di merito particolare per la La Barbera, Levante, Callò, Mione, Monaco, (fino all'espulsione decretata un po' fanaticamente dall'arbitro Torregrossa). Non all'altezza dei loro mezzi, Cosentino e il capitano Roberto Ancona.

Domenica la Rosmini renderà visita ai palermitani della Rocche di Rao, un complesso, che tra le mura amiche non scherza; pur assegnando il pronostico favorevole alla Rosmini, non possiamo non riservare un margine per i padroni di casa, come la stessa logica suggerisce.

Nino D'Angelo

La Velo in amichevole ad Agrigento

Le ragazze di Cardella e Bonfiglio hanno superato anche il C.U.S. Napoli - Il torneo riserva ora alle trapanesi due turni di riposo - Dopo l'impegno casalingo del 17 dicembre doppia trasferta (22 e 23) in Campania

VELO TRAPANI 55
CUS NAPOLI 39

VELO:
Nicosia 4 (2/4), Di Marco 10, Chittaro 4, Renda 5 (1/4), Gianno 18 (—/2), Cardella 10 (4/6), Aiello, De Maria, Salvo 4 (2/4), Mollura.

CUS NAPOLI:
Testa 6 (2/2), Bartolo 7 (3/6), Carfora (+/4), Meterangelis 11 (5/8), Fucile 8 (2/14), Denaro 2, Bordone 2, Lenticchia 1 (1/4), Petagna 2, Geirola.

ARBITRI:
Raiola, di Taranto, e Marini, di Brindisi.

NOTE:
uscite per 5 F.: Salvo e Chittaro al 18' e Meterangelis al 20', tutte nel secondo tempo. Tiri liberi: 9/20 (5/8) per la Velo (45%) e 13/38 (1/6) per il CUS Napoli (34,21%).

Dopo Nocera nuova vittoria Velo. Non poteva essere diversamente, a ben pensarci. E ciò per vari motivi. Ma l'ha detto il campo. E così le ragazze trapanesi hanno stritolato anche le napoletane del CUS. Partenza studiata, con qualche cosa che non filava per il giusto verso e la Velo, quindi, a stentare. Poi la morsa e per le campane è stata la fine. La molla è scattata con l'ingresso sul terreno di gioco della Cardella: una conclusione al bacio, poi un'altra ancora. In occasione delle prime 2 la squadra trapanese ha preso il largo facendo capire alle ospiti che c'era ben poco da sperare; in occasione della terza la Velo se n'è andata definitivamente.

(nella foto accanto)
Enza Gianno

Il quintetto di Bonfiglio e Cardella riusciva perfino a doppiare le avversarie (18 punti contro 36), ma è la nuova mentalità della squadra che rappresenta il punto chiave della maturazione Velo. Il complesso trapanese è cresciuto sotto ogni aspetto, nel senso che, ritrovate via via tutte le più anziane (nell'attività), la Velo, grazie alle doti che accompagnano le sue ultime leve, può ora andare tranquilla. Ciò in quanto l'ambiente comincia a rendersi conto di una cosa basilare: in campo la Velo può in ogni fase della partita contare su un quintetto in grado di produrre a dovere, di esprimere la reale forza della squadra. Così è quando sul terreno vanno a turno la Di Marco, la Chittaro, la Nicosia, la Renda, la Mollura, la Gianno, la Cardella, la Salvo e la De Maria. Quella della Velo è divenuta ora forza di equilibrio, la stessa che la rende sicura di comportarsi in campionato sempre da protagonista.

Ora la squadra di Cottone si appresta ad osservare due turni di riposo, avendo la società trapanese ottenuto il rinvio della gara contro la Pall. Napoli e dovendo rimanere ferma per il ritiro della messinese Liberi Sportivi. In pratica le ragazze trapanesi torneranno a giocare in campionato il 17 dicembre quando ospiteranno la peloritana Libertas, mentre nella stessa settimana saranno di scena in Campania per la doppia trasferta che venerdì 22 le vedra impegnate a Napoli ed il giorno successivo a Salerno.

BASKET SERIE «C»
La Classifica

Edera TP punti 8; Intercontinentale, Benevento, Virtus RG e Avellino 6; U.S. Palermo, Viola RC e Marigliano 4; Sport Club e Or Napoli 2; Bagnoli e Napoli 0.

ALLIEVI: battuta nettamente la "Cronos" di Paceco

EDERA: PUNTEGGIO RECORD!

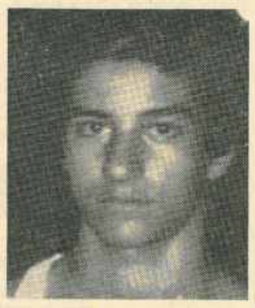
CRONOS:
Ligiato 21; Ponzio 4; Pantaleo, I; Borghi 4, Giacalone 8; Poma, Inglese, 2; Tranchida, Spada, Agueci 2.

EDERA:
Ernandez 56; Barraco 25, Valenti 16; Avellone 6; Peralta, Rondello, Coppola, Gabriele; Barbara, Biondo 10.

ARBITRO:
Isca F. di Trapani.

Pur contrastati validamente dai ragazzi della Cronos, gli allievi ederini hanno superato il record delle segnature detenuto dagli «Juniores».

Il punteggio di 113 a 42, rientra nella logica delle cose, avendo dimostrato gli «allievi» di Di Paola, che non vi sono avversari, almeno fin'oggi, che possono competere con loro.



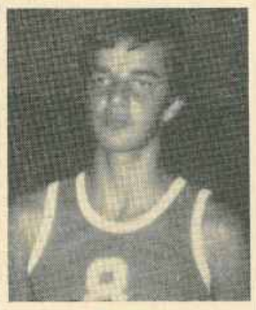
Avellone

Contro il Castellammare, come pure contro la Cronos, anche se qualche elemento non ha reso al massimo dele possibilità, (vedi Valenti e Ernandez), il complesso trapanese ha dimostrato di non temere alcuna squadra, pur accusando qualche sbandamento, che poteva essere evitato.

Infatti, se i giovani dell'EDERA avessero marcato a dovere gli avversari, il risultato, con tuto il rispetto per Fontana e Martinico, avrebbe assunto proporzioni più vistose. Ciò comunque non vede minimamente il loro valore che resta ancorato saldamente ai vertici di assoluto livello.

Il «mattatore della giornata lui, Libero Ernandez, che senza strafare ha segnato 56 punti, seguito dal «lungo» Barraco, un elemento di ottime capacità, che però dovrà imparare a marcare con più autorità, come i suoi mezzi gli permettono.

Ottima la prestazione del «piccoletto» Peralta, che in fase di regia ha saputo impostare azioni su azioni, porgendo palloni preziosi ai compagni della prima linea e agli esterni in particolare.



Barraco

Valenti non ha reso come era nelle previsioni, il ragazzo ha preso sotto gamba l'incontro e ciò gli è costato un numero impreciso di realizzazioni.

Avellone, Biondo, Coppola (che grinta), Rondello e Gabriele e Barbara, hanno giocato per i compagni, per loro, una nota di merito particolare, per l'inesauribile lavoro in difesa come pure sui tre quarti.

Della Cronos, il giovanissimo Ligiato, pur essendo ancora grezzo, ha messo in mostra dei buoni numeri, che se sfruttati a dovere possono dare al ragazzo ampie possibilità di affermarsi nel difficile gioco della pallacanestro.

Buona la prestazione di Poma, Giacalone e Borghi.

Venerdì scontro ad alto livello tra Rosmini e Edera, una partita tutta da vedere in quanto i due complessi sono a punteggio pieno la Rosmini a battuto in campo esterno il Castellammare.

La Rosmini vince a Castellammare

CASTELLAMMARE 19
ROSMINI 90

CASTELLAMMARE:
Lo Vasco 2, Todaro; Cascio 12, Ospedale 3; Di Maggio, Navarra, Caruso 2; Longo, Di Gaetano, Galante.

ROSMINI:
Cardella; Grasso 8, Ilari 7; Ingoglia, Aiello 15; De Caro 6; Mione 4, Figuccio 16; La Barbera 12, Morana 22.

ARBITRO:
Bianco di Alcamo.

Nella vittoria della Rosmini a Castellammare.

L'incontro, come dimostra il punteggio, non smentisce la prestazione dei Rosminiani, che hanno saputo trarre il meglio dalla trasferta al quanto insidiosa.

Infatti, il terreno Castellammarese, si presentava come una trappola per i ragazzi della Rosmini, non per questo si sono tirati indietro e con l'ardimento che li distrugge Figuccio e compagni, hanno saputo regolarsi come era previsto.

La Cestistica Castellammare peraltro, non ha potuto opporre gran che al gioco più tecnico dei trapanesi, che pur giocando al risparmio, in attesa del derby con l'EDERA di venerdì prossimo, non hanno perso di vista i due punti.

I migliori in senso assoluto, per il Castellammare, Cascio, Ospedale, Lo Vasco e Caruso; per la Rosmini, Figuccio,; La Barbera, Grasso; Aiello, Ilari, De Caro e il fortissimo Morana, che ha segnato 22 punti.

Il prossimo turno gli «allievi» della Rosmini incontreranno quelli dell'Edera e non sarà uno scherzo per entrambi i complessi.

I due tecnici sono fiduciosi, ma non tanto, in quanto sanno che una probabile vittoria dell'una o dell'altra parte darà loro la quasi certezza della vittoria finale.

Sarà un incontro al caldiopalma e speriamo che gli animi non si riscaldino troppo, in quanto, un minimo incidente potrebbe essere pregiudizievole per il nuovo corso, che tra Rosmini e Edera si tenta, e con buoni risultati, di restaurare.

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso N. 15
del 3-12-1972

Atalanta-Inter	x 2
Bologna-Torino	1 x
Juventus-Fiorentina	1
L.R.Vicenza-Palermo	x
Lazio-Cagliari	1 x 2
Milan-Sampdoria	1
Napoli-Verona	1
Ternana-Roma	x
Arezzo-Genoa	x 2
Catania-Catanzaro	x 1 2
Foggia-Brindisi	x 1
Anconit.-Viterbese	x
Cosenza-Salernitana	x

MARCO PALERMO
Autoforniture del FARO
Via G. B. Fardella 380
Tel. 27686 - Trapani
OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT

Il "punto" sulla serie C

di Franco Auci

Undicesima giornata: Avellino solo al comando e Lecce ed Acireale ad inseguire. Più sotto Chieti e Juve Stabia, ma il recupero è ormai problematico per tutti rispetto al terzetto che mena la danza.

E' stata la giornata del primo pareggio del Lecce (addirittura un 3 a 3 da infarto), che a Salerno ha anche tremato, come è stato il turno di 4 vittorie esterne, contro altrettante interne e due pareggi.

I successi esterni di maggiore spicco riguardano Avellino e Acireale. Gli irpini hano fatto i due punti a Frosinone, gli acesi in campo neutro a danno del sempre più depresso Messina. Stessa sorte per il Potenza, messo già fra le mura amiche dal Cosenza, e per il Siracusa, battuto in casa dal Barletta. I due pareggi riguardano Salernitana-Lecce e Turris-Crotone. In casa sono riuscite a fare bottino pieno soltanto la Casertana, il Chieti, la Juve Stabia ed il Trani. I campani di Terra di Lavoro hanno superato con il punteggio classico la Pro Vasto, squadra non certo agevole; i teatini hanno battuto anche il Sorrento; gli stabiesi sono riusciti a cogliere il successo pieno contro il Trapani; il Trani, infine, ha avuto la meglio sul Matera.

In classifica ora «guida» il solo Avellino, mentre il Lecce, rimasto temporaneamente attardato, si è fatto raggiungere dal sempre più sorprendente Acireale. Chieti e Juve Stabia sono in posizione di attesa e in particolare i teatini sembrano in grado di proseguire sul binario di un rendimento che potrebbe loro consentire una bella marcia. Ha perso la battuta la Pro Vasto. E con gli abruzzesi passiamo al centro classifica vero e proprio, comprendente Barletta e Salernitana a quota 12, Casertana e Sorrento a quota 11, Cosenza, Turris e Trapani a quota 10 e Crotone e Frosinone a quota 9. Sotto il Siracusa, i cui 8 punti gli consentono di governare il Trani (6 punti), il Potenza (5) e il Messina (3).

Domenica 12ª giornata che vale la pena attendere con molto interesse. Ciò perché sono in programma ben 4 derbies, uno in Puglia (Barletta-Trani), uno in Campania (Sorrento-Juve Stabia), uno in Lucania (Matera-Potenza) e uno in Sicilia (Trapani-Siracusa). Ma perché la giornata potrebbe dirci in maniera definitiva quanto in realtà può valere e fare in questa stagione l'Acireale, che riceve la fortissima Casertana. Per il resto riguardo al vertice della graduatoria l'Avellino ospita il Messina e il Lecce la Turris.

Battuto il Trapani a Castellammare di Stabia

Strenua inutile lotta della difesa granata

Domenica contro il Siracusa la parola all'attacco

Il Trapani è uscito sconfitto di stretta misura dal munitissimo terreno di giuoco di Castellammare di Stabia avendo incassato un gol al passivo al 22' della ripresa ad opera di Pierbattista.

Come era facile attendersi Vitali ha impostato la partita in chiave strettamente difensiva in ossequio al principio secondo il quale in trasferta bisogna badare prima di ogni cosa a non perdere e operare allo attacco con manovre in contropiede nella speranza di sopprendere l'avversario nel bel mezzo del suo arrembaggio.

Il piano però non è riuscito al tecnico granata, o solo in parte perché pur avendo limitato il passivo ad una sola rete non ha avuto la bontà del risvolto attivo che avrebbe dovuto procurare alla squadra la realizzazione di qualche rete.

Può darsi che tutto questo sia stato difficile da ottenere per la statura dello versario anche nella zona della difesa dove le punte trapanesi non hanno trovato il varco per andare magari una sola volta in gol.

Può darsi ancora che l'aver tentato di farlo solo all'ultimo momento della partita quando ormai restavano pochi minuti per tentare di riequilibrare le sorti dell'incontro abbia costituito un grosso handicap per Bozzi e compagni. Naturalmente questi sono i sei ma del dopo partita sui quali si aggancia il commento della settimana, nel tentativo di trovare una spiegazione plausibile alla infruttuosa partita di domenica scorsa. L'aspetto positivo dell'ultima prestazione del Trapani, a parte la sconfitta, sembra essere stato il rendimento offerto dalla difesa che fino all'ultimo quarto d'ora dell'incontro ha contenuto gli attacchi degli avanti campani fino a quando Michelini non ha dovuto capitolare dopo alcuni suoi interventi eccezionali.

Questo fatto potrebbe rappresentare la sola notizia veramente lieta che ci giunge dalla Campania e che rende più tranquilli quanti pensano che il male incurabile del Trapani sia la difesa. Quest'ultima, l'abbiamo visto anche contro il Messina, prendendo quota poco alla volta e forse non rappresenterà più il tema centrale delle diatribe settimanali. Il discorso allora scivolerà lentamente verso il reparto attaccante dal quale si richiederanno prove realizzatrici più concrete e consistenti. Intanto anche in questa ultima domenica pur perdendo in trasferta il Trapani è stato assistito dalla fortuna. Ha conservato pressapoco la stessa posizione in classifica, essendo stato superato soltanto da qualche squadra che ha compiuto l'esploit fuori casa, grazie alle batoste interne ed esterne subite dalle squadre che gli stavano sotto. Questo fatto ha rappresentato sicuramente la sola nota lieta per molti tifosi trapanesi che domenica attendevano i risultati delle partite. E' ovvio che ciò non basta per far felici gli sportivi. Ci vuole ben altra cosa per essere contenti la domenica sera e stare tranquilli per tutto il campionato.

A. De Martino

Il prossimo avversario

Arriva il Siracusa, altra squadra siciliana. Gli aretusei hanno attualmente in classifica 8 punti ed hanno realizzato in complesso 8 reti subendone 15. Il Siracusa ha giocato 6 partite fuori casa e ne ha vinta una, una ne ha pareggiato e 4 ne ha perse. In complesso, quindi, il manipolo aretuseo ha realizzato lontano da casa un bottino di 3 punti.

Il Siracusa è reduce da una sconfitta casalinga di vaste proporzioni, come si può definire senz'altro l'1 a 3 subito ad opera del Barletta. Fra i suoi giocatori di maggiore spicco un ex, Bissoli, e Majer.

L'ultimo Trapani-Siracusa è della stagione 1967-'68. Allora i granata si imposero nettamente, con un secco 3 a 0, e quella fu per il complesso aretuseo la stagione della retrocessione. Fu anche un 3 a 0 strano, determinato nei due primi atti da altrettante autoreti. A far centro nella porta ospite furono i terzini Degl'Innocenti al 15' e Drago 20' dopo, mentre arrotondò Castano II a 3' dalla fine. Allora Bissoli vestiva la casacca granata, ma in quell'occasione sedeva in panchina. In porta c'era Masiero.

Curiosità

Per il Trapani undicesima partita e quinta sconfitta. I granata giocavano per la quinta volta in trasferta ed hanno perso, come a Cosenza, a Sorrento e a Chieti. Lontano da casa il Trapani ha vinto a Trani ed ha messo a segno 3 reti Subendone 9. Al «Provinciale» il Trapani ha giocato, invece, sei volte, per tre vittorie, due pareggi ed una sconfitta. I successi riguardano le partite contro Acireale e Pro Vasto e la sconfitta quella contro il Lecce.

In complesso fra le mura amiche il Trapani ha segnato 7 gol e ne ha incassati 5. Totale: 10 gol fatti e 14 subiti.

Il Trapani domenica contro il Siracusa è al terzo derby della stagione. Gli altri con l'Acireale ed il Messina li ha già giocati, sempre in casa: 1 pareggio, una vittoria e... attenzione, perché gli aretusei vengono da una sconfitta interna!

La classifica

Avellino punti 18; Lecce e Acireale 17; Chieti e Juve Stabia 15; Pro Vasto 13; Barletta e Salernitana 12; Casertana e Sorrento 11; Cosenza, Turris e Trapani 10; Crotone, Matera e Frosinone 9; Siracusa 8; Trani 6; Potenza 5; Messina 3.

CALCIO: SECONDA CATEGORIA

B. ANNUNZIATA 2 JUVENILIA 0

B. ANNUNZIATA:

Alogna, (Ricevuto); Barbara, Galia G.; Occhipinti, Simone, Campo; Jozzia, Modica; Torregrossa, (Prosperini); Galia N., Totaro.

JUVENILIA:

Messina; Li Causi, Genovese; Di Marco, Barlotta; Pollina; Modica, Genna, Salone; Francolini, Vinciullo (Romano) 12 Daidone.

RETI:

Galia N. e Jozzia.

ARBITRO:

Una Juvenilia svagata e senza idee è stata battuta dal forte Borgo Annunziata, smanioso di riconquistare terreno e punti per la classifica.

Non certo difficile il compito di Occhipinti e compagni, che sul rettangolo di gioco del Ricceri, hanno dato una lezione di stile agli sgorbutici avversari scesi in campo con la presunzione di poter vincere l'incontro commettendo fali li e mettendo in soggezione un arbitro alquanto insufficiente.

Ma non c'è stato nulla da fare, dal terreno di gioco è uscita vincitrice la squadra più composta e più tecnica, la formazione che mai ha mollato, fino a meritarsi il risultato.

Certo si è fatta sentire la mancanza del tecnico Giovanni Barbaro, (un trascinatore per la Juvenilia), ma riteniamo, che anche con «Giovannino» in panchina, oggi poco si poteva fare contro gli uomini del Presidente Di Via.

Il primo tempo ha visto un gioco equilibrato, con azioni di buona fattura, che per poco non sono sfociate in reti, e ciò, lo si deve alla imprecisione degli avanti dei due schieramenti.

Un Salone molto mobile, collaborato da Genna e Francolini mette spesso in soggezione la difesa del Borgo Annunziata, che però si difende ordinatamente e con Campo, Simone, Barbara protegge bene Alogna, mentre al centro campo, Occhipinti, Modica e Ninni Galia, veri mastini), intercettano palloni su palloni e li portano avanti per Jozzia, Torregrossa e Totaro.

Si deve attendere il secondo tempo per vedere all'opera il vero Borgo Annunziata, che sale in cattedra e mette in evidente difficoltà la Juvenilia, scesa peraltro di ritmo.

Il primo punto lo mette a segno Galia con una staffilata imprendibile, che lascia di sasso il bravo Messina.

L'azione dei bioncoverdi di Lamia è incessante e Jozzia, Modica, Totaro e Prosperini, subentrano a Torregrossa, sono delle vere spine nel fianco della difesa avversaria, che deve ricorrere spesso a falli marchiani, per fermare gli scatenati «burghitani».

E' a questo punto, che i giovani della Juvenilia, in particolare qualcuno di loro, si lascia andare più del necessario e succedono fatti incresciosi che farebbe meglio evitare per non incorrere nel ridicolo.

La seconda rete è opera del bravo Jozzia, che dopo uno scambio in velocità con Galia, mette a segno con un preciso diagonale.

In definitiva un incontro interessante, che poteva essere condotto con più cavalleria dalla Juvenilia e che invece ha rischiato di degenerare, mentre non l'avrebbe meritato, soprattutto per i dirigenti dei due club che certo non meritano tali affronti.

Domenica prossima, sarà all'Aula il forte Partanna e per il Borgo Annunziata si annuncia un turno difficile, ma non è detto che Modica, Jozzia, Totaro Simone e soci, si lasceranno sorprendere tanto facilmente.

La Juvenilia sarà in trasferta sul campo del difficile Menfi; un'impresa disperata per i ragazzi di Barbaro, che potrà essere tradotta in risultato favorevole, solo se volontà e calma non verrano meno a Salone e compagni.

PICCOLA ROMA 1 RIO PALMA 1

PICCOLA ROMA:

Li Causi A., Galia, Pizzo, Lamia, Ettari, Bonanno, Mazzeo (dal 61° Li Causi) Occhipinti, Cipollina, Carpitella e Grammatico.

RIO PALMA:

Palmeri, Roccia, Daidone, Benincasa, Sorrentino, Ferrauto, Mazzasita, Pecorella, Todaro, (dal 58° Tumbarello) Sanclemente, Sansica.

ARBITRO:

Sig. Savoca da Palermo.

RETI:

al 15' Bonanno e al 20' della ripresa Benincasa.

Pareggio fra Piccola Roma e Rio Palma che premia oltre misura la squadra di casa.

L'incontro è stato entusiasmante e ricco di buoni spunti di bel gioco. Dopo appena 15 minuti di gioco la Piccola Roma va a rete, punizione dal limite battuta da Carpitella, deviazione di Pecorella e pallone che si alza a parabola, costringendo Palmeri ad una parata difettosa, il pallone gli sguscia dalle mani e Bonanno, approfittando, insacca colpendo anche la testa del povero Palmeri. Inutili le proteste del Rio Palma l'arbitro convalida la rete. Al 22 Carpitella con un tiraccio costringe Palmeri ad un bellissimo intervento. Al 30 Mazzasita crossa in area della Piccola Roma e un difensore devia con la mano non visto dall'arbitro. Al 38 l'arbitro ha annulato una rete al Rio Palma per presunto fallo sul portiere.

Il secondo tempo è stato un monologo del Rio Palma, alternato di Carpitella. Al 12 altro fallo da rigore in area della Piccola Roma lasciato correre, al 15 Sanclemente, dopo aver evitato un paio di aversari spedisce sopra la traversa. Al 20 il Rio Palma perviene al pareggio, calcio d'angolo battuto magistralmente da Mazzasita e bello stacco di testa di Benincasa che schiaccia in rete. A questo punto la Piccola Roma cerca di arginare le folate del Rio Palma che cerca di fare suo il risultato. Al 25 Pecorella con un tiro a rientrare manda il pallone a rimbalzare per ben due volte sopra la trasversale, al 30 Daidone a pochi passi dal portiere tira sulla base del palo. La fine trova ancora il Rio Palma tutto proteso all'attacco.

Della Piccola Roma ottimi tutti i reparti con citazione particolare del bravo Carpitella e di Cipollina nel primo tempo, del Rio Palma tutti bravi con particolare riguardo a Benincasa nell'insolito ruolo di mediano di spinta. Senza infamia e senza lode l'arbitraggio.

DIBBI

STRASATTI 3 VALDERICE 3

STRASATTI:

Zichitella, Tumbarello, Cellura; Trapani, Marino, Mistretta; Patti, Fiaccabrino, Genovese, Licari, Magro.

VALDERICE:

Morici, Ernandez, Nicosia, Concialdi, Marchese, Muro; Frusteri A, Messina, Garziano, Carasi, Frusteri D.

ARBITRO:

Garifalo da Palermo.

RETI:

Al 7' Carasi, al 18' Licari, al 32' Messina, al 40' Genovese nel s.t. al 18' Magro, al 40' Carasi.

A cinque minuti dal termine della partita, il Valderice è riuscito a rimediare il pareggio che poco prima era stato compromesso da un clamoroso errore della difesa. La partita si è dunque conclusa con un nulla di fatto che in definitiva rispecchia esattamente i valori espressi in campo.

OMAR

JUNIORES A

ROSMINI:

Mauro; Bascone, Scuderi; Adragna R.; Scaturro, Giuliana, Restuccia; Ribera, Genna; Fontana, Adragna A.; (Farisi, 13.)

JUVENILIA:

Messina; Li Causi P., Lo Schiavo, Fontana; Tranchida, Li Causi G.; Pellegrino, Romano, Modica; Caruso, Nacci (Di Bernardo).

ARBITRO:

Romano F. di Trapani.

L'incontro tra Rosmini e Juvenilia si è concluso con un equo pareggio.

La partita dominata dal forte vento, più che dallo arbitro Romano, ha messo in evidenza due complessi di ottima fattura, che senza risparmio si sono dati aperta battaglia.

Più impostata tecnicamente la Juvenilia, con un Modica che giocava a tutto campo e Caruso, Li Causi, Di Bernardo e Romano, impegnati nel tentativo di far breccia nella munita e decisa difesa avversaria.

Da parte sua la Rosmini, decisa a non mollare, ha attuato un gioco più razionale e molto spesso, nel secondo tempo, si è resa pericolosa.

Un palo colpito e tante azioni malamente sciupate sono il bilancio negativo per la Rosmini, che poteva in favore di vento, approfittare comodamente dei pasticci che il centro campo e la difesa avversaria di tanto in tanto combinavano.

Di contro la Juvenilia, come già accennato ha dimostrato di essere più squadra e soprattutto di avere molta più esperienza, che comunque non è servita, in quanto le occasioni sprecate dai suoi avanti non si contano in tutto l'arco dell'incontro.

Giusto quindi il pareggio, che comunque non premia lo sforzo delle 2 contendenti, ma che li farà meditare per l'incontro di ritorno, allor quanto la Rosmini dovrà rendere visita alla Juvenilia.

I migliori in campo per la Juvenilia li abbiamo già citato in sede di commento, per la Rosmini, Scuderi, Giuliana, Genna, Ribera e Restuccia.

Venerdì 1 dicembre, si riprende con il girone di ritorno e la Juvenilia incontrerà la P. Roma al campo Aula, mentre domenica 3 dicembre, la Rosmini al campo Italia dovrà vedersela con la capolista Ligny.

CALENDARIO di ritorno A

I GIORNATA GIRONE «A»
1-12-1972
P. ROMA - JUVENILIA
3-12-1972
KENNEDY - FIAMMA
2-12-1972
ROSMINI - LIGNY
II GIORNATA
6-12-1972
FIAMMA - MATTEOTTI
6-12-1972
JUVENILIA - KENNEDY
6-12-1972
LIGNY - P. ROMA

CALENDARIO di ritorno B

I GIORNATA GIRONE «B»
1-12-1972
V/ERICE - SPARTACUS
2-12-1972
ENTELLO - LIBERTAS
4-12-1972
TRAPANI - B. ANNUNZ.
II GIORNATA
8-12-1972
SPARTACUS - TRAPANI
8-12-1972
B. ANNUNZ. - LIBERTAS
9-12-1972
ENTELLO - VALDERICE

La parola ai tifosi

Il riscatto a spese del Siracusa?

Sul difficile campo di Castellammare di Stabia il Trapani ha subito un'altra battuta d'arresto. Campania amara, dunque, per i nostri! A Sorrento, i gol al passivo furono tre, ed in quella occasione si registrò un completo naufragio degli uomini di Eliani; questa volta, è bastato un sol pallone alle spalle di Michelini per decretare la sconfitta degli uomini di Vitali. Sconfitta, dunque, ma non debacle, dal momento che i granata hanno giostrato discretamente fino all'attimo fatale. Sul finire, comunque, c'era una ultima impennata da parte di Polizzo e compagni rimasta però infruttuosa, anche perché Casisa perdeva l'ultima occasione per riportare le sorti in parità mandando, di poco, a lato da favorevole posizione.

Nonostante la sconfitta il Trapani resta in buona posizione in classifica, grazie ai passi falsi interni del sempre più malcapitato Messina, del Potenza «colabrodo», dell'incostante Siracusa e dello inesperto Frosinone. Domenica per il Trapani sarà ancora derby; ritorna infatti col fascino di sempre, il confronto col Siracusa che si preannuncia incerto per quanto riguarda il risultato (dato che le due formazioni grosso modo si equivalgono) ma certamente tirato ed elettrizzante su entrambi i fonti. Riusciranno i granata con la volontà e con la determinazione a riscattare il loro ultimo passo falso registrato alle falde del Vesuvio? E' quello che un po' tutti ci si chiede

In proposito gli sportivi interpellati si sono così espressi:

B. SALVO CATALANO
Il Trapani attuale ci sta facendo accumulare tanta bile, cosicché al Provinciale, invece di trovare la distensione domenicale, ci vien dato di che rodersi il fegato. Tutto ciò non è certamente bello per lo sportivo il quale rischia, in tal modo, l'infarto. L'incontro col Siracusa si preannuncia difficile, dato che la nostra squadra è insicura in difesa e possiede un attacco che non è sostenuto a dovere dal centrocampo.
C'è da sperare dunque in azioni fortuite o in qualche calcio piazzato.

NINO COLICCHIA
Secondo me il Trapani farà suo l'incontro considerato che il Siracusa attuale è più giù di corda dei nostri.

SALVATORE SCHIFANO
I granata devono assolutamente vincere questa gara interna, dal momento che non riescono a prendere punti in trasferta. Penso che almeno con gli aretusei il Trapani ce la debba fare; in caso contrario saranno guai seri.

GIOVANNI GRAMMATICO
Gara difficilissima; penso che ne verrà fuori un pareggio, anche se da buon trapanese mi augurerei che fosse vittoria per il Trapani. I due punti farebbero bene al morale della squadra.

FRANCESCO ALBERTI
I granata contro gli azzurri aretusei ce la faranno senz'altro a vincere. Già il Trapani sta dimostrando di essere migliorato in quanto a ritmo ed a volontà. Col Messina si è vinto bene, anche se i gol sono venuti su rigore; a Castellammare di Stabia si è perso su calcio di punizione dopo aver disputato un buon incontro. Ritengo che anche domenica gli uomini di Vitali ce la metteranno tutta per vincere quest'altro derby.

GIUSEPPE ADRAGNA
Il Siracusa verrà a Trapani col dente avvelenato dopo la recente sconfitta interna ad opera del Barletta. Logico quindi che l'incontro sarà ancora più combattuto. Il Trapani può spuntarla, a patto che si giochi di più sulle ali. A mio parere Bozzi rende di più alla estrema destra che non al centro dell'attacco, dato che ha bisogno di partire da lontano.

Giuseppe Mazzarella

F. Castaldi e E. Pollina al lavoro per il Torneo delle Province

I tecnici del Comitato provinciale F.I.G.C. con l'approssimarsi della data di inizio del torneo per squadre dilettanti, di I e II categoria, che lo scorso anno tanto successo ha riscosso e che portò alla ribalta la nostra rappresentativa, tanto da essere come una delle più forti d'Italia, sono all'opera, per visionare gli elementi in predicato a difendere i colori trapanesi.

Per il collaboratore tecnico Fulvio Castaldi e l'allenatore Enzo Pollina, è cominciata una vera maratona.

I due tecnici responsabili, annotano i nomi dei più interessanti elementi per poter formare, quella, che sarà la vera rappresentativa dopo una serie di collaudi severi.

Già nei giorni 29 e 30 novembre p.v., i primi contatti con giocatori della provincia, convocati per un primo bilancio.

Sarà il campo di S. Nicola di Erice a fornire i primi elementi a Pollina e Castaldi, impegnati in questo difficile quanto impegnativo compito, che siamo certi, i due tecnici porteranno a compimento nel migliore dei modi.

Ecco l'elenco dei convocati per ruoli che il 29 novembre prossimo, daranno vita al primo raduno.

PORTIERI: Rubino, Piccione, Patti, Fulco; TERZINI: Rapallo, Rizzotto, Drago, Roccaforte, Titone, Occhipinti M., Buffa; STOPPER: Mangiapane, Filippi; LIBERO: Di Pietra; MEDIANI: Benigno, Parrino, Biondo; MEZZEALI: Alonzo, Romeo, Drago R., Tedesco, Giglio; ALI: Cangelosi, Chirco, F.; CENTROAVANTI: Tumbarello, Campanella, Chirco N.

Ed ecco i convocati delle squadre di I e II categoria che il 30 novembre dovranno trovarsi al S. Nicola di Erice:

PORTIERI: Ricevuto Savalli; TERZINI: Pirro, Conciardi, Li Causi, Ettari; STOPPER: Muro, Piacentino; LIBERO: D'Angelo; MEDIANI: Occhipinti V., Modica, Genna; MEZZEALI: Mistretta, Casano, Sammartano, Laudicina, Orombello; ALI: Giardino, Occhipinti; Giacalone; CENTROAVANTI: Luparello, Carpitella, Candela.

N.D.

Campionato di Lega Giovanile

CLASSIFICA GIRONE «A»

	P	G	V	N	P	F	S
LIGNY	11	6	5	1	0	17	3
JUVENILIA	9	6	4	1	1	14	6
ROSMINI	8	6	3	2	1	14	9
P. ROMA	3	4	1	0	3	8	8
MATTEOTTI	3	5	1	1	3	8	7
KENNEDY	2	5	0	2	3	3	19
FIAMMA	0	4	0	0	4	1	13

CLASSIFICA GIRONE «B»

	P	G	V	N	P	F	S
TRAPANI	9	5	4	1	1	13	0
ENTELLO	7	5	3	1	1	12	5
B. ANNUNZIATA	7	5	3	1	1	9	4
SPARTACUS	3	5	1	1	3	3	12
LIBERTAS	3	5	1	1	3	6	8
VALDERICE	1	5	0	1	4	4	18

BOCCE

Ritorna Enzo Culcasi che in coppia con Ales vince il trofeo «Iovino»

Come ai bei tempi in casa E.N.D.A.S.

Il campione d'Italia Enzo Culcasi in una foto d'archivio mentre viene premiato dall'on. Nino Montanti

Come ai bei tempi in casa ENDAS.

E' stato un'esplosione tre formazioni ai primi posti e tanto bel gioco, che ha reso interessante il regionale «M. e F. P. Iovino» non solo sotto il profilo della partecipazione, ma anche dal lato tecnico.

Le 66 formazioni al via, in maggioranza trapanesi, con una sparuta partecipazione di palermitani, ha reso viva la gara, in quanto il duello si è subito imperniato tra ENDAS e EDEN.

Entrambi le società hanno da tempo conti in sospeso, quindi era logico, che gli incontri diretti dovevano avere il sapore di rivincita.

Non sono mancati partite interessanti e agonisticamente validi, specie tra Carollo-Fodale e Iovino-Grammatico, Minaudo-Maggio, Giuffré-Margagliotti, La Russa-Buffa e altre come Mannina Terzo- e Culcasi-Ales, vincitori del 2° regionale organizzato dalla Società Fatima.

Una nota di ottimismo su tutte, il ritorno alla vittoria dell'ex campione Italiano Enzo Culcasi, che in coppia con Paolo Ales, ha saputo rientrare con autorità nel novero dei grandi, dopo alcune prestazioni poco soddisfacenti.

E' stato un ritorno gradito quello di Culcasi, che bene fa sperare per il suo intero recupero e per il boccismo trapanese, che in lui ripone parte delle sue «chances» per il futuro.

Degna di nota la prestazione di Minaudo-Maggio, il vecchio campione della ENDAS, si è reso protagonista di una finalissima molto bella, controbattendo con la grinta dei vecchi tempi i giovani Culcasi e Ales, ma nulla ha potuto di fronte alla vena dei compagni di Società.

Un secondo posto quello di Maggio e Minaudo, che suona a merito del grande campione e che riporta in casa Endas un pizzico di gloria in questo finale di stagione.

Poco fortunati, Giuffré e Margagliotti, come pure Lo Pinto e Romano, Giurlanda-Romano E., Di Lemma-Fileccia, Iovino Lombardo, Gervasi-Amaro, Mannina terzo, questi ultimi piazzatisi al terzo posto.

Domenica si giocherà il regionale «Soci Fondatori ENDAS», un'occasione per i battuti di questa tornata, che potranno rifarsi se la fortuna gli sarà amica.

L'Entello bloccato in casa complice anche l'arbitro

Opposto al Real Termini l'Entello, dopo avere rasentato la sconfitta (pur disputando una buona gara) è riuscito, in extremis, ad agguantare un pareggio più che meritato. Gli uomini di Rallo, partiti in quarta allo scopo di sboccare subito il risultato, si facevano infilare verso il ventesimo del primo tempo da un'azione di contropiede degli ospiti. A questo punto Giacalone e compagni, dopo qualche attimo di smarrimento, si riprendevano e davano fondo alle loro energie. La squadra di Rallo appariva concentratissima e con i nervi assai saldi, in grado quindi di fare breccia, prima o poi, nella retroguardia del Real Termini. Gli ospiti, capita l'antifona, stringevano ancor più le loro maglie chiudendosi a riccio.

Ma l'Entello non voleva per nulla rassegnarsi ad un umiliante risultato e continuava a giostrare con una carica agonistica davvero ammirevole.

Sugameli, al suo rientro in squadra, dava alla manovra una nuova impronta e si rendeva pure pericoloso per i suoi affondi improvvisi. Ma ecco che a rovinare ci si metteva l'uomo in nero, il quale non ravvisava per ben due volte altrettanti falli da rigore nell'area degli ospiti.

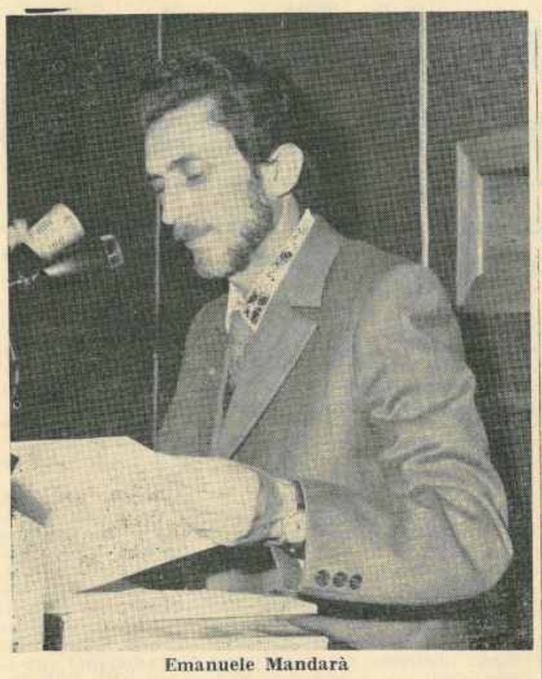
L'Entello a questo punto si disuniva, ma non desisteva egualmente dal suo tentativo di rimonta. Si era già agli sgoccioli della gara ed il risultato pareva dovesse condannare ormai irrimediabilmente Candela e soci. Ma su un ennesimo fallo di mano degli ospiti, nell'area sacra, il direttore di gara vedeva giusto ed indicava il dischetto. 1-1 e gran sospiro di sollievo per il manipolo della «vetta». Domenica il calendario riserva all'Entello un altro avversario scorbutico, quel Canicattì che, partito con propositi velleitari, si è via via disunito. Fra le proprie mura, però, la formazione agrigentina non concede nulla agli avversari. Per gli uomini di Rallo si preannuncia, pertanto, un'altro battaglia. Che possa giungere anche domenica la buona novella di un Entello imbattuto sul campo del Canicattì? Attendiamo speranziosi.

Giuseppe Mazzarella

A conclusione dei corsi abilitanti per le lingue straniere in provincia di Ragusa

UN RECITAL DI MANDARA'

Ha declamato poesie di Emerson, Longfellow, Poe, Elizabeth Barret Browhing, Dickmson, Christina G. Rossetti, Nat Scammacca, Lyon Phelps ed Ezra Pound



Emanuele Mandarà

I corsi abilitanti all'insegnamento negli istituti d'istruzione media di secondo grado, che tante polemiche hanno sollevato in tutto il territorio nazionale e che, per alcune discipline, anche nel ragusano hanno fatto registrare alcuni episodi contestativi, si sono finalmente conclusi. I candidati sosterranno in dicembre, com'è noto, le prove scritte e orali.

E' doveroso dire che vari corsi tenutisi nella nostra provincia possono dichiarare un bilancio nettamente positivo.

Una chiusura originale e interessante ha avuto quello per le lingue straniere (francese e inglese) svoltosi nella sede dell'Istituto Tecnico «Archimede» di Modica. In un turno di lavoro al «Fabio Besta» di Ragusa, nella sala del modernissimo laboratorio linguistico frequentemente utilizzata da questi «corsisti» anche per proiezioni di film e documentari, ha avuto luogo un recital abbinato di poesie di Jacques Prêvert e di autori inglesi e americani dell'Ottocento e del Novecento.

La prima parte è stata ascoltata in una felice incisione discografica di effetto profondamento suggestivo. La seconda, invece, è stata declamata «dal vivo» dal poeta Emanuele Mandarà che, dietro invito dei docenti del corso, ha letto con l'impiego del circuito chiuso televisivo e di uno stupendo sottofondo di musiche di Haendel, Listz, Chopin e Lai, alcune sue famose traduzioni da Emerson, Longfellow, Poe, Elizabeth B. Browning, Emily Dickinson, Chiristina G. Rossetti, Nat Scammacca e Lyon Phelps, già pubblicate da «Epoca» e apparse in diverse antologie scolastiche, nonchè nella sua più recente opera «Tra il fingere e il tacere». Mandarà non ha voluto, nell'occasione mancare di onorare la memoria di Ezra Pound, spentosi in questi giorni a Venezia, ed ha interpretato alcune tra le più significative composizioni del grande poeta americano.

La soddisfazione dei partecipanti, spesso visibilmente toccati da viva commozzione, è stata piena e incondizionata.

Unanimemente i professori abilitandi di detto corso hanno confermato di aver compiuto, dall'inizio delle lezioni, una esperienza decisamente fruttuosa e costruttiva, oltre che fortunata, data la competenza specifica e altamente qualificata dei docenti: il Preside Francesco Iacono (autore, tra l'altro, di un pregevole volumetto di metodologia e di didattica), valido maestro di tante generazioni di studenti ed uomo di lunga pratica attiva di vita scolastica, il quale ha anche avuto il compito di coordinatore del corso; il Prof. Enzo Nobile, studioso appassionato di problemi concernenti le più avanzate tecniche d'insegnamento delle lingue ed informatissimo cultore d'istruzione programmata; il Prof. Giovanni Di Stefano, largamente apprezzato per la sua vasta e coscienziosa preparazione nel campo della filosofia, della pedagogia e della psicologia: il Prof. Mimì Occhipinti, che ha costantemente spinto in profondità i suoi molteplici interessi culturali.

Il merito di questi docenti è stato riconosciuto, in questa circostanza, anche per il clima di armonia, di fiducia, di completa intesa democratica che hanno saputo creare, ponendo a proprio agio tutti i partecipanti e facendo progredire in serenità il lavoro comune, in vista del traguardo conclusivo.

L. B.

CENERE

Arderà il nostro fiato
il fumo fine
fino a quando la cenere rimastane
si sparga in piccole ore.

La notte ha già, raggiunto il suo silenzio
sopra gli oggetti della stanza. Gli occhi,
stanchi, sono come attratti
a fissare la quiete.

Non un fremito, là.
Così infinito spazio
tra sedia e sedia,
un mondo.

E interroghiamo
tanta immensità.
Come ci si trascina
entro se stessi?

Nat Scammacca

SE IMPEDIRO'

Se impedirò ad un cuore di spezzarsi
certo non sarà vana la mia vita;
se allevierò di un uomo l'affanarsi
se sanerò a qualcuno una ferita,
se aiuterò nel nido a ripararsi
l'ala di un pettirosso indebolita,
no, più non sarà vana la mia vita.

Emily Dickinson

CHI HA VISTO IL VENTO

Chi ha visto il vento?
nè io nè tu:
ma se le foglie ad un tratto stan tremando,
eccolo, sta passando.

Chi ha visto il vento?
nè tu nè io:
ma se gli alberi il capo stan chinando
esso li sta sfiorando.

Christina Georgina Rossetti

LA FRECCIA E' IL CANTO

Scoccai una freccia nell'aria
ricadde sulla terra, chi sa dove;
volò così leggera che la vista
non la potè seguire in quella fuga.

Levai un canto nell'aria,
si sparse per terra chi sa dove;
e c'è chi ha tanto acume nella vista
che segua pure di un canto la fuga?

Assai dopo, confitta a una corteccia,
ancora intatta scopersi la freccia,
e, da principio a fine, il canto antico
lo ritrovai, nel cuore di un amico.

Henry Wadsworth Longfellow

TRENODIA NEI BOSCHI

I pini al vento oscillano,
da basso
non un respiro d'aria; tutto sta
immoto, come i muschi tra un ammasso
di assiti e di radici, e intanto brillano
qua è là.

Un pino fa cadere i frutti morti,
che si acquietano, come sotto un mare;
mentre su in alto, in alto, impeti forti
la vita avventa in una corsa, nuvole
che rincorrono nuvole;
ed andiamo
e come frutti d'albero cadiamo,
sì,
pure noi, così.

George Meredith

(Trad. E. Mandarà)

(Da: «Tra il fingere e il tacere»)

Per una lirica inedita in lingua italiana a tema libero

Emanuele Mandarà vincitore del premio «Carlo Goldoni 1972»

E' prevalso su 3811 concorrenti di tutta Italia. La cerimonia di premiazione trasmessa dalla TV in « Cronache italiane: lettere e arti »

Emanuele Mandarà è il vincitore assoluto del «Carlo Goldoni» 1972 per la sezione A riservata ad una lirica inedita in lingua italiana a tema libero.

E' prevalso su ben 3811 concorrenti di ogni regione e in un settore in cui, in questa seconda edizione, si è registrato il massimo numero di partecipazioni.

Bandito dall'Ente Premio Letterario «Carlo Goldoni», dall'Accademia dei Nuovi Illuministi e con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Venezia, il concorso è stato condotto, come pochissimi altri in Italia, con sicura onestà d'intenti.

Ne è stato l'animatore Mario Grasso, che ha presieduto le varie commissioni giudicatrici, composte da Fiorenza Antolini, Massimo Cioffo, Donatella De Losa Munari, Carlo Fuschini, Claudio Giacone, Rita Grandesso, Mariano Missiaja, Giovanni Pagan e Adriana Scarpa.

Mario Grasso, autore del romanzo «Il gufo reale» (edito da Flaccovio, Palermo) e del recente volume di successo «Il mulino di Aci» (Todariana Editrice, Milano), ha guidato con assoluto rigore il lavoro di esame delle varie migliaia di elaborati pervenuti alla segreteria del Premio.

I siciliani si son fatti onore, quest'anno al «Goldoni». Con Mandarà sono risultati vincitori in altre sezioni, come vedremo, il catanese Salvatore Di Mauro e l'acese Francesco Pavone.

La solenne cerimonia della premiazione ha avuto luogo al primo piano della Scuola Grande San Teodoro, in Campo San Salvador a Venezia Rialto, con l'intervento del Presidente Vito Orcalli, del Prefetto di della Regione Veneta, Dott. Venezia, delle massime autorità regionali, provinciali e comunali, di esponenti del mondo dell'arte, delle lettere e della cultura nazionali, della Stampa, della RAI.

Le fasi della proclamazione sono state riprese dalla Televisione e mandate in onda in «Cronache italiane», nell'edizione delle 14 di sabato 11 novembre.

Il poeta vittoriese è stato accolto con calorosi attestati di simpatia da personaggi famosi e da gente di umile condizione, da tanti che lo conoscevano soltanto per aver amato i suoi versi.

Il poeta Diego Valeri, impedito da ragioni inderogabili, ha voluto far giungere un suo vibrante messaggio di felicitazioni.

Mandarà, chiamato al tavolo della giuria, tra gli scroscianti applausi del foltissimo pubblico presente, ha ricevuto tra l'altro, l'emblematico «Goldoni», pregevolissima fattura dello scultore Paolo Messina, nonché i quadri di due famosi artisti: «Laguna veneta» di Aldo Bonaldi e «Paesaggio» di Luciano Mozzato.

Nella poesia presentata da Mandarà in anonimo, secondo le norme del regolamento, e sulla quale si è avuta la convergenza unanime dei giudizi dei membri giudicanti, «una meravigliosa sintesi di felici immagini ,tenuta insieme da un angosciante motivo che propone profonde meditazioni, si fonde a un lirismo originale e schietto, granitico ed essenziale», è detto nella motivazione.

Gli altri vincitori sono risultati: Paola della Porta Buccianti su 430 concorrenti per la sezione B (lirica d'more, inedita, in lingua italiana); Maria Teresa Maschio su 602 concorrenti per la sezione C (lirica inedita ispirata a Venezia o a un argomento, anche di carattere storico, riferentesi alla Città della Laguna); Gianni Soranzo su 85 concorrenti per la sezione D (lirica inedita in dialetto veneto, a tema libero); Sara Pettorosso su 294 concorrenti per la sezione E (silloge di liriche inedite in lingua italiana), premiata con la pubblicazione a cura dell'Ente Premio «Goldoni»; Salvatore Di Mauro, di Catania, su 335 congua italiana, edito tra il 1° gennaio 1969 e il 31 luglio correnti per la sezione F (volume di liriche, in lin- 1972); Renzo Mazzoni su 217 concorrenti per la sezione G (un racconto inedito in lingua italiana, di massimo quindici cartelle).

Il premio biennale per un saggio su Goldoni è stato conferito ad uno studio di Francesco Pavone, di Acireale.

Un premio speciale indivisibile del Presidente della Regione Veneta è stato assegnato, per la sezione A, ad una lirica di Rino Giacone.

Ha declamato le poesie vincitrici lo stesso presidente delle giurie, Mario Grasso, mentre Adriana Scarpa ha tenuto la dizione dei testi in dialetto veneto.

Emanuele Mandarà era stato insignito di medaglia d'oro soltanto nell'ottobre scorso, al Premio Nazionale di Poesia «Città di Porto Sant'Elpidio» 1972, da una commissione popolare, dopo essere stato scelto tra i sei finalisti da una commissione presieduta da Carlo Bo e composta da Alfredo Luzi, Luigi Martellini, Mario Petrucciani, Alvaro Valentini e Valerio Volpini.

Il nome dello scrittore di Vittoria oggi conta fra quelli di maggior prestigio nell'odierna poesia nazionale. Di lui hanno scritto critici di grandissima autorità. I suoi saggi, le sue traduzioni, i suoi alzeviri, le sue poesie circolano fra i quotidiani e fra le rassegne più accreditate d'Italia, senza considerare i manuali, i dizionari, le antologie e le opere enciclopediche che si occupano della sua opera.

In questa sede non abbiamo nulla da aggiungere sulla sua arte che, dunque, con ben altra competenza, non sia già stato rilevato in oltre venti anni.

Questo poeta autentico continua a cogliere il frutto meritatissimo della tenace fedeltà ai suoi ideali e paga a questi il prezzo di patimento e di travaglio che una simile fedeltà impone ad uomini così.

Orgogliosi di questa sua ennesima vittoria ,da conterranei e da amici, gli esprimiamo tutta la nostra gioia e l'augurio di ancor nuovi allori e di tanto bene per la vita.

Lino Blundo

Una poesia di Emanuele Mandarà

LA "ROTTURA"

I

Vagheggia l'evasione. Qui è il naufragio
millenario nel mare d'indolenza — si duole,
marosi di giorni a rincorrersi e abissi — geme —
di fremiti affogati, di deliri aggrumati in gelo — [grida.
Conta sul trapianto del nord, eppure dubita
che le piste ove si mescolano neve e speranze
conducano al rifugio celeste oltre la nuvolaglia
degli ontani e dei pioppi; e se brancola ancora un [vento
verde di primo inverno già segue strade acri di bi- [tume
gorgogliante nell'aria devastata
da calderoni da tregenda, attorno a cui come guer- [rieri
di giungla raccolti in un rito inesorabile, smunti [negri
febbrili, approntano il volo
a fiumane inaudite di cavalcate rombanti,
verso la decomposizione finale
delle cullate illusioni, verso gli inquadramenti
dell'individuo nell'esatta semplicità stordente
della numerazione, nella spirale turbinosa a seguir- [si,
ma fragile e lucente di simboli, mirifici ad osser- [varsi
staccati.
Anche se sa ch'è tempo di variare registro, che
i giardini dell'idillio hanno sentore di metano
nei refoli della brezza vesperale, ha ormai certezza
che non fa cumuli di storie scisse o da cantare
per gli urti di contrastanti avanguardie
il trattore che porta il terremoto sopra il colle,
la gettata che cola sul prato da cui ferrigna
sui morti ciclamini un'arnia immensa per uomini
s'innalza da valanghe di tubi, di forati
rossigni. Nel ciclone che spruzza cemento e sudori
il nord è qui, lo vede ora che all'isola
reietta ridiscendono fiumane,
ergono i gonfaloni del «miracolo».

II

E questo
lo sapeva, lo sa, lo saprà ancora
quando nel segno di nuova natura
vedrà l'antica, uguale, irripetibile:
grido di uccello calice d'afrore
nell'impasto di calce, rampicante
scerpato che rigermina tra spacchi
di borghese pietrisco, antico sole
ad intingere cime ed acque, luna
di silenzio e sospiro. Dirà dunque
che il tempo della sua «rottura» è già
nello spasimo d'uomo, nel preistorico
fermento del sangue amoroso, sgomento
d'inesorabile addio, speranza e fuoco
di vittoria. Raduna nel mosaico
immenso le tessere sparse nel tuono
del bollore terreno. Rappresentalo
nel linguaggio che vogliono.
Ed avranno
morsa d'affanno, lima di pensieri,
alambicco di cuore, banco-prova
di una vita dispersa in desideri.

III

Questa miscela esploderà. Da troppo
vi premono veleno ansia ristagno
pazienza e freno. Bisogna che squarci
una breccia di gioia il tenace diaframma
di questa inerzia dolorante, scocchi
folgore d'altro amore al cielo spesso
della scabra lentezza, che si rompa
la scorza rugginosa. Dovrà splendere
di più radiante albore anche il fanale,
fermata degli uccelli,
che inquieto oscilla nel vento ed intaglia
d'ombre il crocicchio, ti accende i capelli.

Da: «Tra il fingere e il tacere», Mursia, Milano.

Primo volume di una collana che si propone di sviluppare, regione per regione, un panorama della nostra poesia di questo secolo

Antologia di Agata Italia Cecchini dei Poeti Toscani del Novecento

Curata in elegante edizione da Agata Italia Cecchini e presentata da Mario Guidotti, è stata pubblicata a Roma dall'Editalia un'antologia dei Poeti Toscani del Novecento, primo volume di una collana che si propone di sviluppare, regione per regione, un panorama della nostra poesia di questo secolo. L'impegno, risalta subito, è arduo soprattutto perchè si rivolge a un campo quanto mai vessato dell'arte italiana nel quale, più che in altri, perdurano inflazione e disorientamento, e non solamente per il lettore comune.

Una simile iniziativa (e la Italia Cecchini aveva già reso una prova notevole nei Poeti Siciliani del nostro tempo) è sempre un fatto di strenuità e di rischio insieme, se si tenga conto della difficoltà e della delicatezza delle scelte sia riguardo agli autori che ai testi. Uno scrittore che sia dotato di sensibilità critica e che voglia compiere alcunché di obiettivo, nell'occasione non può che vivere uno dei suoi travagli più aspri.

L'antologista, come lo storico od altri *registratori di eventi*, affrontano nel loro lavoro compiti in cui c'è da lottare costantemente con i propri umori e gusti culturali, con i propri riflessi ideologici, e - ad esser franchi - con le proprie simpatie. Oggi, inoltre, più che mai, appunto nella formulazione di rassegne e di repertori, giuoca un segno del costume dell'epoca, un fattore dolorosamente contaminante per la sorte dei valori genuini: l'interesse. E questo segue rivoli di calcolo sottili e imperscrutabili, sostiene nuclei più o meno estesi del potere letterario.

Chi spesso ha atteso una delle possibilità di giusta consacrazione in suddette rassegne, si vede emarginato, e se è proprio ancora totalmente innocente si scora dinanzi ai conati dell'eletto, mediocri e meno che tali, eppure accompagnati da notazioni solenni, minuziose, da chiose difficili ma redatte con scritture tecniche così impegnate da lasciare nella incertezza che la propria storia e passione siano state tutte un errore velleitario e che il profondo, l'esemplare risiedano invece lì, in quelle pagine eversive di ogni principio di vita e di espressione del pensiero, creduto indeclinabile.

Non sa come tanti nomi oscuri, posti a fianco dei preclari che fan da scudo per gl'ignari, sono quelli di mestatori - membri di giurie, recensori, direttori editoriali - consumati nelle partite di mutuo favore in tutte le circostanze in cui pubblicità, guadagno ed ambizione vengono puntualmente realizzati, a turno, tra i soci di una setta.

Commercio e industria, vanità ed istinto hanno scoperto fertilissimi terreni di pratiche realizzazioni in premi florilegi dizionari mostre cataloghi manuali documentari, dove poesia romanzo pittura musica scultura sono manipolati nel pubblico o nel privato ludibrio.

La fatica della Italia Cecchini è, in tanto mare e in tanto magma, un infrequente attestato di retta coscienza.

Un poeta è non c'è dubbio, il più idoneo a raccogliere un'antologia di poeti. La scrittrice catanese che ha pagato non pochi scotti amari alla sua vocazione e alla sua fede, ha iniziato questo nuovo programma con una regione tra le più fervide e inquiete, sia sotto quello della cultura che sotto molteplici altri aspetti, della civiltà italiana.

Scrive Guidotti: «L'ermetismo, per esempio, fenomeno toscano anche se ebbe esponenti ed epigoni di anagrafe diversa e critica proveniente da altre regioni, non poteva che nascere in quest'atmosfera tutta intrisa di esprit fiorentino, d'una trasparente e fredda razionalità. E certa stessa avanguardia in questi anni affermatasi con caratteri di stabilità e serietà (sia pure nella sua rivoluzionarietà permanente) reca la medesima impronta. Del resto, è proprio il tipo d'intelligenza a garantire la chiarezza, nel senso cartesiano di CLAIRTE', e, di conseguenza, l'apertura a tutti i soffi razionali e umorali: apertura che non significa mera e inerte disponibilità, bensì capacità di penetrazione e di assunzione, senza però contrapartite e compromessi. E a proposito di disponibilità, citiamo quella relativa alle ricerche linguistiche, caratterizzante la sopraccitata avanguardia fiorentina contemporanea. La poesia toscana ha avuto sempre il grande vantaggio di un retroterra critico e filosofico di altissimo livello.

Basti pensare alla importanza dei movimenti e delle riviste culturali, da *Le Voci* a *Leonardo*, a *Lacerba*, su fino a *Solaria*, *Il Frontespizio*, *Il Marzocco*, e poi nel dopoguerra *Il*

Agata Italia Cecchini

Ponte e tutte le altre di varia umanità, laiciste come *Belfagor* o a sfondo socio-cristiano come *Ultima*, e poi alle presenze dei periodici dei poeti della *Quarta Generazione*, e a *Quartiere* e agli inserti toscanissimi di altre».

Nel volume di cui mi occupo sono inclusi quarantacinque autori, toscani di origine o operanti in Toscana - e perciò inseriti in quel contesto per essersi maturati nel clima della regione, assorbendone i lieviti e quindi restituendovi con varia influenza i propri stampi e i propri incentivi. Seguendo questo criterio si sarebbero potuti introdurre qui, ad esempio, i versi di Zagarrio o di Fiorentino, che saranno ripresi invece con i *Siciliani* e i quali, pure, per l'improntа che con esiti diversi hanno impresso rispettivamente nell'area del capoluogo e in quella senese, con i riverberi nazionali ben noti, sarebbero stati senz'altro registrabili come elettivamente toscani.

Differenti per generazione, stile tendenze e contenuti, sono stati accolti nel libro, alfabeticamente: Arcangioli, Barsacchi, Betocchi, Bettarini, Bigongiari, Borlenghi, Cabibbe, Cacciaguerra, Campana, Caproni, Carlesi, Coppini, Fabiani, Fortini, Frattini, Ghiselli, Giambene, Giuliotti, Guidacci, Landi (Marcello), Lucchesi, Luisi, Luzi, Manescalchi, Marsan, Miccini, Nannetti, Nardi, Nardini, Palazzeschi, Papini, Parronchi, Pavolini, Pea, Petroni, Pignotti, Polito, Ramat, Ricchi, Rosi, Salvi, Soffici, Tobino, Tognelli, Ungaretti.

Come si vede, vicino ai poeti che inequivocabilmente rimangono nella storia letteraria novecentesca, appaiono quanti, specialmente dei più giovani, hanno un loro tracciato tuttora *In Fieri*, o vengono riproposti personaggi affermatissimi soprattutto come narratori e che comunque hanno scritto versi non caduchi.

Parecchi rimangono non rappresentanti: per una *Impossibilità* di cui si fa dichiarazione nella *Postilla* a chiusura del libro (e, in verità, non pochi sono autorevoli) o perché rinviati alle antologie da dedicare alle rimanenti regioni. Su di questi, in ogni caso, viene espresso o riportato un breve giudizio e una indicazione bio-bibliografica.

Le bibliografie dei quarantacinque, ampie ed esaurienti, sono seguite da testi tratti fin dalle ultime pubblicazioni rispettive, da una nota critica e da altre esplicative (destinate, nella loro semplicità, ad eventuali adozioni scolastiche) di taluni passaggi delle composizioni trascelte. Fuori testo varie illustrazioni riproducenti quadri di Ardengo Soffici, Ottone Rosai e Lorenzo Viani.

Il piano della Italia Cecchini è ragguardevole non solo per la mole del materiale già selezionato nello attuale inizio (questi *Toscani* occupano oltre quattrocento pagine) e da setacciare nelle tappe che di volta in volta seguiranno, ma anche perché consente, come non lo potrebbe un consueto inquadramento antologico, di toccare l'orizzonte della produzione poetica del paese anche nelle sue misure minori, che non per questo sono derogabili, bensì offrono presenze, documenti, punti di transito, esperienze complementari e concomitanti rispetto alle linee maestre, che lasciano al cultore di queste cose possibilità di spinta verso un più largo spazio di lettura, un diverso agio di approfondimento nelle esigenze della sua ricerca.

NOVITÀ IN LIBRERIA

Giuseppe Tramarollo: « Da Carli a Conti »

Saggi di storia del giornalismo italiano. Torino, Associazione Mazziniana Italiana, '72 pagg. 145 (Collana Erica, n. 34) L. 1000

La storia del giornalismo (moderna disciplina, che solo ora ha qualche timido onore di cattedra universitaria) è ancora quasi tutta da fare, specie in Italia. E Giuseppe Tramarollo, studioso che non ha bisogno di presentazione, nei saggi che compongono questo volume, giuste le finalità divulgative dell'AMI, ha trattato dal chiuso delle benemerite accademie questa particolare disciplina, per proporre al lettore non specialista alcune questioni di pregnante interesse. E ciò senza venir meno al rigore richiesto a chi scrive la storia.

Poichè Mazzini si poneva non quale inventore, ma quale interprete del suo tempo e dava l'importanza dovuta agli unitari ed ai repubblicani che lo avevano preceduto, Tramarollo ha posto quale termine **a quo** delle sue ricerche Gian Rinaldo Conti, gentiluomo istriano, coltissimo illuminista vissuto tra il 1720 ed il 1795 e come termine **ad quem** il marchigiano avv. Giovanni Conti (1882-1957), fondatore de **La Voce Repubblicana** nel 1921, ed ha esaminato via via tutta la pubblicistica repubblicana prima e dopo il risorgimento per passare al giornalismo mazziniano (con due editoriali di Mazzini ed alcuni facsimili dell'Indicatore Genovese, dell'Indicatore Livornese, della Roma del Popolo, di Pensiero e Azione) ed arrivare all'eredità raccolta dai seguaci di Mazzini, coltivata con passione o portata avanti nelle battaglie d'opinione dai tempi dell'opposizione istituzionale fino a quelli della resistenza repubblicana; per finire con una efficace analisi della pubblicistica repubblicana.

I capitoli sono perciò: **Dalla patria degli italiani; Un italiano di frontiera; Mazzini giornalista moderno; Dalla stampa clandestina al primo quotidiano; I quotidiani del periodo rivoluzionario; L'ultimo giornale (La Roma del Popolo: 1871-1872); Cironi, lo storico della stampa nazionale; Dalla opposizione repubblicana alla resistenza repubblicana; La pubblicistica repubblicana.**

I nostri giovani (e men giovani) amici che giustamente ritengono il giornale esser fra i più importanti mezzi di comunicazione intellettuale, di informazione e nel contempo di formazione per il popolo e ne intendono tutto l'impegno morale e in certo modo scientifico, potranno trovare in questo volume, ricco di riferimenti, notizie curiosità e precisazioni dotte, ampia materia di riflessione e potrà accader loro di veder aprirsi insospettate finestre sulla vita italiana «proibita» perchè repubblicana nel lontano 700 e ai nostri giorni.

TRAPANI NUOVA

La situazione venatoria nelle «riserve di caccia»

Uno studio dell'econsult sulle 2.500 riserve

Sta passando alle stampe la prima indagine sulle condizioni ecologiche e la situazione venatoria nelle circa 2.500 riserve di caccia italiane che, condotta dal Gruppo di studio per l'analisi e la pianificazione degli ambienti naturali nel territorio, (ECONSULT) per conto dell'Ente Produttori Selvaggina (l'associazione dei cacciatori riservisti), documenta, con abbondanza di dettagli, l'importante ruolo che le riserve di caccia giocano nel quadro della difesa del paesaggio in generale e della fauna e flora in particolare.

Nato, com'è in un momento di particolare avversione all'istituto riservistico, lo studio dell'EPS rappresenta un valido vademecum per tutti coloro che nel riservismo vedono l'unica fortuna capace di conciliare le esigenze della difesa della fauna con gli interessi venatorio-economico-sociali.

I dati raccolti parlano chiaro: in nessuna delle 250 riserve prese a campione si pratica la caccia ai piccoli uccelli; nella maggior parte di esse (78%) è stato fatto divieto per gli uccelli predatori (minacciati di estinzione ma a tutt'oggi non sufficientemente tutelati); in 188 riserve è proibito sparare alla selvaggina migratoria; in altre non si fa uso di esche avvelenate; più di 30 riserve (specie quelle del Vercellese) ospitano le uniche garzaie ancora esistenti in Italia; altre ancora vantano la presenza di cervi, daini, caprioli, cinghiali e altre specie ecologicamente sensibili ormai scomparse dal «territorio libero».

Basterebbero queste constatazioni da sole a testimoniare il valore che le riserve rivestono sotto il profilo ecologico e, quindi, a zittire coloro che ne rivendicano la abolizione, chi per motivi politici, chi per interessi ettoristici.

Ma anche da un punto di vista prettamente venatorio, cioè della resa del territorio in chilogrammi di cacciagione, la riserva costituisce l'unico istituto atto ad assicurare al cacciatore un continuo prelievo, senza che per questo venga intaccato il nucleo base dei selvatici. Inoltre ,ed è un aspetto, questo, che non può mai essere ribadito abbastanza, solo nell'ambito della riserva di caccia è possibile la manutenzione, o la ricostruzione, delle originarie popolazioni faunistiche, al fine di contenere le ingenti spese che associazioni venatorie e Comitati caccia affrontano ogni anno per sempre più massicci quanto effimeri ripopolamenti; per non parlare poi del pericolo di epidemie che questo continuo apporto di selvatici, di provenienza per lo più estera, comporta per la fauna indigena.

Come si può facilmente constatare gli aspetti che militano a favore delle riserve sono tanti. Chi rivendica la soppressione del riservismo perché «feudo di altri tempi», « un privilegio delle classi abbienti», «un'ingiustizia sociale», eccetera, eccetera, ovviamente non si rende conto che, un domani e sulla scia della stessa logica, si potrebbe negare al cittadino il diritto di scegliere la casa, l'automobile, il genere di vacanza, in base alle proprie possibilità economiche.

Quello sulle riserve di caccia come esclusiva delle classi più abbienti, resta un discorso demagogico. L'affitto di una riserva di caccia non può che essere un privilegio; un privilegio a discrezione di chi, anziché investire il suo denaro in terreni, appartamenti o beni di altro genere, opta per la riserva di caccia.

Spesso senza ben sapere a cosa va incontro. Il legislatore, infatti, impone al riservista una serie di limitazioni ed aggravi non indifferenti. Recita il Testo Unico: «Le riserve hanno lo scopo di incrementare la produzione della selvaggina, favorirne l'irradiamento nei terreni circostanti ed agevolare la sosta delle specie migratorie». Nel rispetto di queste finalità pubbliche il riservista si trova continuamente impegnato in opere soprattutto di miglioramento ambientale, dato che raramente, una stessa riserva offre tutti i requisiti desiderabili. Ad esempio, non sempre vi è acqua a sufficienza; in altri casi invece l'acqua magari abbonda mentre scarseggia la pastura. Il riservista allora interviene allestendo delle abbeverate supplementari (pozze, laghetti, ecc.) o seminando piante particolarmente appetite dagli animali oppure collocando foraggine laddove le condizioni climatiche lo richiedano.

Tutto questo lavoro ovviamente costa. Le spese che il riservista è costretto ad affrontare, se vuole ricavare soddisfazione e utile materiale dalla conduzione della riserva, sono ingenti e non si limitano affatto al versamento della tassa di concessione e dei vari contributi supplementari, come vorrebbero far credere gli antiriservisti. Occorre il personale tecnico e di vigilanza. Una riserva ben fornita di selvaggina di solito è presa d'assalto, a tutte le ore del giorno e della notte, da schiere di bracconieri; quindi i guardiacaccia non bastano mai. Esposti continuamente a mille fatiche e pericoli, essi pretendono di essere retribuiti adeguatamente, anche se molti antepongono la passione al guadagno.

All'accusa che le riserve rappresenterebbero un'ingiustizia sociale, va risposto che con la distinzione che la legge fa di tre differenti tipi di riserva - riserva privata, riserva consorziale, riserva comunale - si dà a tutti i cittadini la possibilità di godersi «il lusso di una riserva». La riserva consorziale, ad esempio, apre i cancelli a chiunque versi una data quota annua da convenirsi colla amministrazione. Un discorso analogo vale per le riserve comunali. Un quarto tipo, infine, è rappresentato dalla riserva turistica, ove è possibile cacciare anche in compagnia di altre persone che non siano necessariamente soci o, nel caso della riserva comunale, residenti.

La riserva, quindi, non è affatto un lusso bensì una realtà alla portata di tutti i cacciatori che, stanchi di continuare ad inseguire vane speranze in terreno libero, decidono di procurarsi un incontro concreto con qualche selvatico in terreno riservato.

Colui che obiettasse che duecentomila lire (è la tariffa minima per una riserva consorziale dalle condizioni ambientali buone) sono troppe, farebbe bene ad appendere il fucile al fatidico chiodo per rassegnarsi all'inattività.

La selvaggina oggi va pagata, non solo perché va sempre più rara facendosi ma anche, e soprattutto perché rappresenta un bene collettivo, con un suo costo ben definito.

La figura del cacciatore «libero», romantico vagabondo che gioca all'esploratore, il benvenuto dalle donne, simbolo di virilità (abilmente presa a prestito dalla grande pubblicità), per fortuna, va scomparendo. Nasce un cacciatore nuovo, tecnicamente preparato e conscio del ruolo che gli compete nel vasto quadro di una responsabile gestione delle risorse naturali.

Si è concluso il Congresso dell'ENDAS

I problemi e le iniziative per il tempo libero

Si è concluso a Livorno l'XI Congresso Nazionale dell'E.N.D.A.S., l'associazione per il tempo libero e per la cultura dei lavoratori che ha avuto, in questi ultimi anni, un considerevole sviluppo non solo per quanto riguarda le attività sociali e le iniziative culturali, ma anche per l'accresciuto peso che ha conquistato all'interno del movimento associativo.

Ciò nonostante, il congresso non si è limitato a fare un bilancio dei risultati conseguiti, ma ha saputo definire, attraverso un approfondito dibattito, il ruolo che l'associazione intende svolgere di fronte allo stato di profonda disgregazione sociale in atto.

In questo senso, la nuova struttura che è stata approvata dal congresso, proprio perché scaturita da questa analisi, non costituisce un adattamento ispirato a criteri efficientistici, ma un reale fatto politico.

La strutturazione decentrata, infatti, che ha individuato nel circolo «l'organo operativo fondamentale» e nel livello regionale «la sede ottimale dove si opera la sintesi tra il momento politico e il momento organizzativo», più che rispondere a una concezione autonomistica (la cui influenza nel dibattito è comunque stata notevole), ha rappresentato la traduzione operativa del ruolo che l'E.N.D.A.S. vuole svolgere per provocare movimenti di aggregazione spontanea che possano correggere le tendenze corporative e i fenomeni di disgregazione sociale.

Ed è stato proprio questo collegamento della problematica interna dell'associazione ai problemi attuali della nostra società e del suo sviluppo civile, che ha dato la misura dell'importanza del congresso e che pone l'E.N.D.A.S. - come si legge nella mozione conclusiva - «come punto di riferimento per l'affermazione di una politica nuova nel campo della cultura, dello sport, del turismo, della ricreazione in genere».

TERZO PREMIO «SAN LUCIDO»

E' stato bandito dal Comune di Aquara (SA), dalla Pro-loco Alburni e dal circolo giovanile-culturale «Club '70» il 3° Premio Letterario «San Lucido-Aquara» riservato a scritti inediti di poesia, racconto e saggistica. Le opere devono pervenire alla segreteria del premio presso Club '70 - Corso Umberto 1, 12 - 84020 Aquara (SA) entro il 28.2.1973. Eventuali altri chiarimenti possono essere richiesti al suddetto indirizzo.

In una intervista all'Europeo

Dichiarazione di Reale sui fermi operati dalla P S

"La nostra è una posizione critica perchè il provvedimento rischia di travolgere il rispetto della libertà individuale"

Nel quadro di un ampio servizio dedicato alle nuove norme sul «fermo di polizia» il settimanale «L'Europeo» ha rivolto alcune domande all'on. Oronzo Reale, Presidente della Commissione Giustizia della Camera. Pubblichiamo il testo dell'intervista.

— Onorevole Reali, lei è presidente della commissione giustizia della Camera, ed è stato guardasigilli. Il provvedimento che avrebbe «resuscitato» il fermo di polizia in una forma più aspra di quanto non sia stata in passato, è stato giustificato con la necessità di salvaguardare la società. Ma non è nello stesso tempo lesivo dei diritti dei singoli cittadini?

— Questo è appunto il problema fondamentale. Il problema è appunto di conciliare queste due esigenze senza sacrificarne alcuna.

— A questo punto c'è un riferimento preciso: la Costituzione. Il provvedimento che il governo ha predisposto è in regola con la Costituzione?

— In effetti nella Costituzione cè una indicazione in questo senso, ma bisogna tener presente che fu introdotta con intenti correttivi rispetto alla legge di pubblica sicurezza allora in vigore. Il terzo comma dell'articolo 13 era restrittivo, fu concepito come tale.

— In ogni caso la Costituzione ammette «provvedimenti provvisori» di limitazione della libertà personale solo in casi ben precisi. E' il caso del disegno di legge che il ministro dell'Interno, Rumor, ha fatto approvare dall'ultimo Consiglio dei ministri?

— La Costituzione parla effettivamente di «casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge». Il problema sta proprio in questa «determinazione». Se si vuole restare nell'ambito costituzionale, bisogna che questo potere sia restretto e comunque definito nello ambito di casi obiettivamente riscontrabili per i quali non ci sia discrezionalità. Insomma presumere che un cittadino «stia per commettere un delitto» non è assolutamente un caso determinato dalla legge. Il problema sta lì.

— Dunque le preoccupazioni che il disegno di legge ha sollevato non sono ingiusticate.

— L'insurrezione che c'è stata, secondo me, non è stata articolata come avrebbe dovuto essere. Nella Costituzione l'articolo 13 c'è, ma è stato fatto proprio in connessione all'esistenza in quel momento storico di un articolo della legge di pubblica sicurezza che consentiva il fermo, e allo scopo di limitarne la portata. Ora il problema è di non tornare indietro. Ad ogni modo nell'articolo 13 c'è la prescrizione della tassativa indicazione nella legge dei casi in cui si può procedere al fermo di polizia. Bisogna insistere sul fatto che questi casi non possono essere elastici, sfumati, perché diversamente invece dei casi «tassativamente indicati dalla legge» avremo i casi «stabiliti dal poliziotto».

— Pensiamo dunque che lei non sia d'accordo con il disegno di legge approvato dal governo.

— La nostra posizione, intendo dire quella dei repubblicani, è una posizione critica perché il provvedimento, come è inteso e formulato, rischia di travolgere quel rispetto della libertà individuale e la sua difesa da ogni arbitrio e da ogni discrezionalità che sono beni garantiti dalla Costituzione.

INGRID SCHMIDT
della
PAEDAGOGISCHE HOCHSCHULE
di Bielefeld
impartisce lezioni di **LINGUA TEDESCA**
a bambini dai 6 agli 8 anni

Tassa di iscrizione: L. 3.000
Frequenza mensile: L. 2.000

Rivolgersi al
«SERVIZIO SOCIALE PER GLI EMIGRATI»
Via XXX Gennaio, 100 (angolo C. Italia) - Tel. 23404
dalle ore 9 alle ore 13 dei giorni feriali

Come uccidere vostro marito

L'ironico scrittore della rivista americana spiega alle donne come contribuire all'infarto del proprio uomo

Qualche tempo fa ebbe molto successo un film (comico-sentimentale, naturalmente) intitolato «Come uccidere vostra moglie». Subito dopo, traendone lo spunto, una rivista medica americana pubblicò un articolo intitolato «Come uccidere vostro marito». Era diretto alle donne, ovviamente, e diceva: fate in modo che faccia tardi al mattino così che debba correre; durante la fine settimana non lasciatelo riposare ma fategli vangare il giardino e ridare la tinta alle pareti; aspettate l'ora dei pasti o quando si è coricato per iniziare approfondite discussioni sui problemi familiari, sui denari che non bastano, sui figli che non studiano e sulle figlie che escono troppo spesso con gli amici; dategli da mangiare cibi sostanziali e ingrassanti; non distoglietelo dal fumare molto:; cercate di avere gente in casa tutte le sere, oppure di andare a party e feste; non brontolate se egli non prende mai un giorno di riposo né le ferie.

Il cuore dell'uomo - poiché ad esso ci si riferisce - è dunque nelle mani della moglie. Lo ha detto anche il famoso cardiologo P. D. White: la morte prima degli ottanta anni è colpa esclusivamente nostra o di chi ci prepara i pasti o ci procura una vita troppo densa di emozioni e di fatiche. Le cinque principali cause di disturbi cardiaci sono l'alimentazione, l'automobile (ossia la sedentarietà), il fumo, gli stress mentali e fisici, i fattori ereditari.

L'alimentazione è nociva quando e troppo abbondante nel suo complesso e quando è ricca di grassi. Non è affatto necessaria una dieta severa, bisogna soltanto adattarla alle necessità individuali evitando ogni eccesso. I giapponesi, il cui genere di vita è ormai di tipo occidentale, si ammalano raramente di cuore. Perché? La risposta sta nel fatto che vi è una differenza fondamentale rispetto a noi: le calorie fornite dai grassi rappresentano solo l'8% del totale, anziché il 40%.

La sedentarietà è molto nociva. Il cuore è un muscolo, ha bisogno di lavorare per mantenersi in forma. Un semplice mezzo a disposizione di chi svolge attività sedentaria per attivare la circolazione è compiere una passeggiata quotidiana di qualche chilometro, nonché qualche esercizio fisico.

In quanto al tabacco, produce spasmi alle arterie coronarie e quindi predispone all'angina pectoris e all'infarto. Bisogna dunque cercare di rinunciare alla sigaretta, o per lo meno di controllarne in qualche modo danni (che non riguardano soltanto il cuore, ma anche la gola, i bronchi, lo stomaco). Siccome il fumatore ha necessità d'una maggiore quantità di vitamina C, non trascuri di mangiare arance, mandarini, limoni, pompelmi, pomodori, verdure.

Meglio ancora, dovrebbe succhiare caramelle contenenti vitamina C e mentolo ad azione rinfrescante e antisettica come il coryfin.

Vivere una vita serena, senza procurarsi continue ansie, è importantissimo. Si è visto che i contabili d'un ufficio avevano il sangue più coagullato nei prediodi di maggiore tensione psichica, cioè quando preparavano i bilanci. Del resto si conosce la notevole frequenza con la quale sono colpiti da infarto gli uomini d'affari con grosse responsabilità.

E' probabile che non solo ma tutti questi fattori insieme, e forse anche altri ignoti, possano contribuire alle malattie coronariche. In sostanza il processo va fatto alla vita moderna nel suo complesso. Si è constatato che la correlazione più significativa con l'infarto è possedere un televisore e un frigorifero. Questi due apparecchi non sono direttamente colpevoli ,sono soltanto l'indice d'un certo genere di vita: troppi cibi, troppe sigarette, eccessiva tensione nervosa ed esagerata sedentarietà.

Claudia Quarantelli

esclusivista per Trapani

Giorgio Montanti

Basta con il freddo nelle Vostre case

Telefonateci al 21545